

Spedite vaglia alla Amministrazione Direzione e Amministrazione Milano (133) - Via Plinio, 70 Un num. separato cent. 50

LO SCARPONE

ALPINISMO E SCI

PUBLICITÀ In IV pagina per m/m. d. altezza su una colonna di larghezza . . . L. 1.- In III pagina . . . L. 1,20 In II pagina . . . L. 1,40 Tassa governativa in più Esce il 5 e il 20 di ogni mese

La Direzione e l'Amministrazione de LO SCARPONE non hanno nulla in comune cogli ex dirigenti e proprietari del cessato periodico omonimo.

Anche l'impostazione del giornale - oltre la veste tipografica - è completamente cambiata. Resta soltanto il nome, che si è voluto conservare come il più indicato ad esprimere la caratteristica di tutto il mondo degli appassionati della montagna: escursionisti, alpinisti e sciatori.

LO SCARPONE attuale rappresenta una modesta iniziativa personale, coll'intento di riempire una lacuna del giornalismo sportivo.

Dare una visione sintetica del movimento alpinistico e sciatorio nazionale, ora completamente inquadrato - secondo le singole finalità - nel Club Alpino, nella Federazione dell'Escursionismo e nella Federazione dello Sci: portare un contributo tecnico, sia pur minimo, con l'opera di competenti collaboratori; e tutto ciò all'influenza delle pregevoli riviste e bollettini che il massimo Ente alpinistico già diffonde in tutta Italia: ecco in breve quanto si propone il presente foglio.

Nell'atto di iniziare le proprie pubblicazioni, LO SCARPONE rivolge un saluto a coloro che tanto saggiamente coordinano e guidano lo sviluppo degli sport della montagna ed all'infinita falange degli alpinisti italiani, dalla cui fiducia potrà aver vita duratura e sprone a migliorarsi.

Il Club Alpino Italiano assorbe anche il Club Pizzo Badile

Dopo il recente assorbimento del Club Alpino Siciliano da parte del C.A.I., un altro importante nucleo entra nella compagine del massimo ente alpinistico: infatti il consiglio direttivo del Club Pizzo Badile, che conta mezzo migliaio di soci, ha deliberato all'unanimità di dichiarare sciolta l'associazione e di costituire contemporaneamente una sezione del C.A.I. con la denominazione Club Alpino Italiano, Sezione Pizzo Badile.

Al presidente del C.A.I., on. Manaresi, in data 30 dicembre u. s., è stato spedito il seguente telegramma: «Grato accettazione Vostra Eccellenza, consiglio direttivo vecchio Club Pizzo Badile ha sciolto sodalizio costituendo contemporaneamente sezione C.A.I. che da domattina funziona regolarmente. Evviva l'alpinismo comasco».

Copia dell'importante deliberazione è stata trasmessa, oltre che all'on. Manaresi, al prefetto, al segretario federale e al delegato regionale della Federazione italiana dell'escursionismo.

Il nuovo Presidente dello Sci Club di Milano

S. E. On. Renato Ricci, presidente della Federazione Italiana dello Sci, ha nominato Presidente dello Sci Club di Milano il conte dott. Ugo Ottolenghi di Vallepietra, il noto valoroso alpinista e sciatore. Ai neopresidente le congratulazioni de «LO SCARPONE».

Una medaglia d'oro del Principe di Piemonte alla S.O.S.A.T. di Trento

Il 28 dicembre, la S.O.S.A.T. di Trento ha celebrato, con una simpatica cerimonia, il suo 10.º anno di vita feconda ed attiva. Nell'occasione, il principe Umberto di Piemonte ha inviato una medaglia d'oro che sarà donata al vincitore della grande manifestazione indetta per i prossimi giorni dalla Società ed ha espresso il suo augurio per il sempre maggiore sviluppo del patriottico sodalizio.

Il primo aiutante di campo del Principe, gen. Clerici, ha accompagnato il dono con la seguente lettera:

«La Società Alpinisti Tridentini è una grande istituzione perché guida alla montagna i giovani di ogni età, togliendoli dalle città e li innalza verso il cielo. Ed ha un grande pregio: unisce infatti giovani e vecchi nel grande ideale di una Patria forte, addestrandoli nell'esercizio fisico dell'alpinismo, il più salutare di tutti: perché, se l'avvenire d'Italia è sul mare, la salute degli Italiani, e della Patria è particolarmente sui monti. Evviva sempre Trento e i trentini, di cui la S.A.T. è così potente espressione».

La "Casa dello Sciatore", del DAS

(Dopolavoro Aziende S.I.P.)

Negli scorsi giorni è stata inaugurata a Bardonecchia, con una cordiale ed amichevole riunione, la «Casa dello Sciatore» del D.A.S. Questa «Casa» è corredata di tutte quelle comodità e conforti che costituiscono una regola ed una tradizione in tutte le organizzazioni del D.A.S.

La bella «Casa dello Sciatore» è a due piani e sorge in Borgo Vecchio, vicina, cioè, ai campi di neve. L'ampia e bella sala da pranzo della «Casa» ha raccolto, la sera dell'inaugurazione, una numerosa comitiva di sciatori e sciatrici arrivati da Torino appositamente. A nome del D.A.S. e precisamente del segretario dott. Garrelli, ha portato un vibrante saluto ai convenuti il Commissario V. E. Del Corno.

La direzione della «Casa dello Sciatore» è affidata ad una speciale Commissione composta dai signori: V. E. Del Corno, ing. Freret, Wolf e E. Muehling. Per i soci è a disposizione anche il materiale scistico a prezzi molto convenienti. E' facile prevedere che la «Casa dello Sciatore» sarà nella stagione un centro di balda e simpatica giovinezza sportiva.

L'entrata alle capanne dello Sci Club Torino

Lo Sci Club di Torino comunica che l'ingresso alle capanne Kind, Mautino e Claviers è riservato ai soli soci dello Sci Club Torino. Eccezzionalmente si potranno rilasciare speciali permessi di ingresso a quelle persone, non soci, che ne avranno fatto tempestivamente richiesta.

L'avviso è opportuno, poiché varie volte si è verificato che sciatori provenienti, ad esempio, da Milano, si trovassero inibito l'ingresso alle capanne stesse, non essendo a conoscenza di tale disposizione.

NUOVI SVILUPPI DELLE COMPETIZIONI SCIISTICHE

Gare slalom e gare staffette

Contemporaneamente al progresso mondiale del mezzo, ossia dello sci propriamente detto, e della sua tecnica, si sono venute perfezionando e sviluppando le gare che formano una branca non indifferente di questo sport e che danno un notevole impulso alla sua propaganda.

Si sono creati tipi di gare che servono di completamento, in certo modo, a quelle «classiche» di fondo e di salto.

Queste nuove creazioni, che sono ormai entrate nell'uso comune, sono le gare di slalom e discesa e le gare a staffette.

Le prime, che un regolamento internazionale ha da poco riconosciute ufficialmente e disciplinate in modo completo, sono una emanazione delle antiche quanto famigerate «gare di stile» delle quali si riconosceva bensì il bisogno per la diffusione della tecnica sciistica, ma non era possibile la costruzione in un regolamento razionale e tassativo. Ora il regolamento c'è e si è creato, colle gare di «slalom», un nuovo motivo di godimento sia per l'esecutore che per lo spettatore, giacché l'esecuzione perfetta degli esercizi di sci è godimento estetico ma, soprattutto, si è stabilita una nuova ragione di equilibrio di forze sui campi di gara. L'adolescente e l'uomo anziano, il valligiano e il cittadino, l'uomo fisicamente forte e quello meno robusto, si vengono a trovare in pari condizioni sul campo della tecnica.

La gara in discesa, intimamente connessa a quella di slalom nella classifica, ne è il completamento necessario, ed ambedue portano alla gara di salto, che è espressione di stile puro.

I migliori saltatori sono i migliori esecutori delle gare di slalom e discesa e per conseguenza dovrà avvenire il fenomeno inverso col popolarizzarsi di tali competizioni.

Le gare a staffetta sono molto meno conosciute delle precedenti nell'ambiente internazionale.

In campo nazionale, invece, esse tendono ad entrare nell'uso comune e si diffondono con grande facilità: dimostrazione evidente che sono «sentite» dalla massa.

Una recente circolare di S. E. Renato Ricci, Presidente della Federazione Italiana dello Sci, alle Società dipendenti dice: «E' mio intendimento limitare la diffusione delle gare a squadre, non più rispondenti al livello tecnico ormai raggiunto in Italia, dal nostro sport. Esse potranno essere utilmente trasformate in gare staffette, dove risulta maggiormente il rendimento atletico, individuale e collettivo.»

Giustamente, con questa disposizione, l'on. Ricci interpreta lo spirito dell'atleta che non può esplicitare il proprio rendimento massimo in una gara a squadre, dove il risultato è costituito dalla media delle forze dei singoli componenti. Egli vuol stabilire bensì il valore collettivo della squadra, ma anche e sopra tutto quello individuale. Ora, la gara a staffette risponde in pieno a questo concetto.

Ogni componente la squadra è libero di esplicitare al completo le proprie doti tecniche ed atletiche nella frazione a lui riservata e contemporaneamente il suo sforzo si aggiunge a quello degli altri componenti a vantaggio della media finale.

Il vecchio sistema delle gare a squadre è nato dal concetto militare della pattuglia, che tenendo esclusivamente di mira la coesione e l'equilibrio delle forze, sopprime quasi l'individualità. Concetto logico militarmente, ma sportivamente errato. E poiché le gare sono la pratica manifestazione dello sport, ben venga questo nuovo criterio che darà i campioni veri, necessario rifornimento alla troppo esigua schiera degli attuali.

Una delle ragioni del depauperamento di campioni è appunto quella della pleora di gare a squadre che in questi ultimi anni era divenuta una vera ossessione.

In Lombardia, nel 1929, vi furono due sole gare individuali, il Campionato Lombardo e il Campionato milanese, contro dodici gare a squadre.

Le gare staffette non sono una novità: come è noto, esistono da tempo gare staffette atletiche, ciclistiche, ecc. Lo stesso sistema è applicato integralmente allo sci.

Il percorso di gara è suddiviso in varie frazioni sulle quali vengono scaglionati i singoli componenti le squadre. Dato il «via»; i componenti la prima frazione raggiungono, nel più breve tempo, il compagno della seconda e gli consegnano rapidamente il «gettone» avuto alla partenza. Questi, alla sua volta parte, raggiunge il compagno della successiva e così via sino a che l'ultimo giunge al traguardo.

Applicate allo sci, le gare staffette si suddividono in tre tipi che, chiamerò A, B, e C.

Il tipo A è a percorso unico. Le frazioni corrispondono ad altrettanti giri fatti sul medesimo percorso. Su questo si avvicendano successivamente i singoli componenti le squadre.

Partenza e arrivo di ciascuna frazione avvengono quindi al medesimo punto.

Sistema assai pratico perchè non richiede una vastissima zona per lo sviluppo del percorso; ha maggior facilità di controllo; si possono mantenere tutti i concorrenti riuniti alla medesima località di partenza e di arrivo.

Su tale percorso, uguale per tutti, si può inoltre stabilire una perfetta classifica individuale, in base ai tempi impiegati da ciascun concorrente.

Il tipo B ha, invece, il percorso diviso in vari tratti (frazioni).

I concorrenti vi sono scaglionati e partono non appena raggiunti dal compagno della frazione precedente.

Coincidono nella medesima località solo la partenza della prima frazione e l'arrivo dell'ultima.

Questo tipo richiede grande estensione di percorso e massima cura e sorveglianza nei cambi di frazione.

Non è possibile, inoltre, stabilire un'unica classifica individuale, ma si possono fare varie classifiche individuali quante sono le frazioni, sempre secondo il tempo impiegato a percorrerle da ogni singolo concorrente.

Per questi due tipi il percorso è misto, vale a dire si svolge indifferentemente in salita, in piano, in discesa.

Occorre aver cura di equilibrare il più possibile le frazioni in modo che risultino approssimativamente della medesima lunghezza e difficoltà, distribuendo equamente salita, piano e discesa in ogni frazione, come se si trattasse di segnare ciascuno il tratto di una comune gara individuale.

Il tipo C ha, invece, un percorso speciale.

Il percorso è diviso in tre frazioni possibilmente di chilometraggio equivalente: una di sola salita, una di piano ed una di discesa.

Partenza della prima frazione ed arrivo della terza avvengono nel medesimo punto.

A prima vista sembrerebbe difficile trovare un percorso che risponda ai requisiti enunciati più sopra. Ciò invece non è, quando si consideri che le frazioni di salita e di discesa possono essere tracciate pressoché sul medesimo pendio e che non deve essere difficile poter trovare al loro vertice più alto un piano che si presti al tracciamento della seconda frazione pianeggiante.

Non è poi indispensabile che venga seguito l'ordine: salita, piano, discesa. Questo ordine può essere anche invertito a seconda del terreno prescelto.

Questo tipo di staffetta può essere chiamato classico.

Staffetta classica in quanto che ogni atleta può esplicitare liberamente la sua migliore attitudine, sia di «forte» in salita, come di «stilista» in piano che di «veloce» in discesa.

Ogni sciatore o meglio ogni atleta, ha le sue preferenze frutto di doti naturali o di tecnica. Questo tipo di gara gli dà modo di mettere in evidenza la propria specialità, col maggior rendimento collettivo.

Naturalmente anche in questo caso, vi sono classifiche individuali per ogni frazione.

In tutte e tre i casi, le partenze possono avvenire o col sistema solito dell'intervallo fisso tra l'uno e l'altro concorrente o con un sistema, che dovrebbe entrare più in uso, perchè più comodo, più utile e più bello: quello della partenza simultanea o in linea.

Scelto un terreno adatto, che teoricamente dovrebbe essere in leggera salita, i concorrenti della prima frazione sono disposti a semicerchio rispetto alla prima bandierina del percorso, collocata ad una distanza tale da far presumere lo smembramento del lotto dei concorrenti stessi prima dell'arrivo ad essa.

Data la partenza, con colpo di pistola, i concorrenti scattano simultaneamente e ciascuno cerca di giungere al più presto ad infilare il percorso al cui inizio è posta la bandierina in cui.

Lungo il percorso, la lotta è accanita e dà, durante il suo stesso svolgimento, l'esatta posizione del concorrente, il cui posto in gara corrisponde a quello della classifica.

Sistema chiaro, sicuro in quanto, per la «classifica finale» di squadra, il cronometro ha una funzione «relativa», essendo il primo arrivato il primo anche in classifica, e così via; inoltre è interessante, oltre che per i concorrenti, anche per il pubblico, che può seguire la gara senza elucubrazioni matematiche sui tempi di partenza e di arrivo.

Io vorrei che tale criterio potesse venir adottato da tutti, qualora ve ne fosse la possibilità, pur non nascondendo che esso trova due ostacoli non indifferenti: la difficoltà di trovare il campo sufficientemente vasto di partenza e la difficoltà di dare la partenza collettiva a un grande lotto di concorrenti che potrebbe ingenerare grande confusione, se non fatta colla massima delicatezza.

Un ultimo rilievo, relativamente alle gare staffette, è quello del tempo che viene duplicato, triplicato, quadruplicato rispetto al tempo che generalmente viene impiegato ad effettuare il percorso nelle gare individuali ed a squadre. E' logico che ogni concorrente impiega un certo tempo a compiere la propria frazione, che deve essere della lunghezza normale di una gara individuale, e a questo tempo vanno aggiunti i tempi impiegati dai concorrenti nelle altre frazioni, venendosi così a un totale rilevante.

A ciò si potrebbe ovviare riducendo il chilometraggio delle frazioni, ma questo non è prudente per ovvie ragioni: prima di tutto si verrebbero a creare atleti veloci ma non resistenti, per cui non ci rimarrebbe che attendere al traguardo tre ore anziché un'ora, cosa alla quale ci si potrà abituare facilmente, considerando lo scopo e l'utilità della gara.

In Italia alle prime gare staffette «Ciro del Sella» organizzata dallo S. C. Ladinia di Val Gardena, «Trofeo S. Primo» dello S. C. Como, «Trofeo Grandi» dello S. C. Firenze, di tipo B e alla «classica» tipo C allo Stelvio della Società Escursionisti Milanesi, che ha creato di sana pianta il tipo, eminentemente italiano, si sono aggiunte quest'anno, per disposizione di S. E. Ricci, numerosissime gare staffette.

Sono persuaso che esse, disciplinate da un regolamento che la Federazione Italiana dello Sci dovrà creare, sono stato creato quello per le gare a staffetta, rinsanguinando di numerosi campioni forti e tecnicamente competenti il troppo esiguo, anziano e vasto campo manipolo degli attuali.

LUIGI FLUMIANI



La principessa Buoncompagni appassionata sciatrice

Una scuola di orientamento in montagna a Roma

«Iscrivono da Roma che il Consiglio direttivo del locale Circolo sportivo «Alfas», affiliato al Dopolavoro, ha deliberato la istituzione di una scuola teorico-pratica di orientamento in montagna.

Quale istruttore di detta Scuola è stato chiamato un competente: l'audax D'Agostini Ettore, già istruttore scelto dei Reparti esploratori cattolici e consigliere della Sezione «Romano Zangrilli» dell'Audax Podistico Italiano.

DIECI lire

costa l'abbonamento annuo a

LO SCARPONE

Inviare vaglia all'Amministrazione - Via Plinio, 70 - Milano.

Chi si procura 4 abbonamenti avrà in premio un biglietto di andata e ritorno sulla funivia Torre de' Busi - Valcava (valore L. 15).

ALPINISTI! SCIATORI!

Questo numero viene spedito in omaggio a titolo di propaganda.

Le Ferrovie dello Stato per l'incremento degli sports invernali

Il Compartimento di Milano delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di favorire il movimento degli sciatori fra le metropoli lombarde e le più note località di sports invernali, con lodevole iniziativa, d'accordo con le ferrovie secondarie ed imprese automobilistiche, ha istituito biglietti speciali di andata e ritorno in terza classe, a tariffa ridotta, in servizio diretto cumulativo, per le seguenti destinazioni:

	Prezzi norm.	Ridotti
	Andata e ritorno	
Pialera! Milano - Lecco - Baisio	L. 27,50	21,60
Artavaggio: Milano - Lecco - Cremona	L. 31,50	24,75
Pian di Bobbio: Milano - Lecco - Barzio	L. 32,50	25,50
Valcava: Milano - Calolzio - Torrebusi - Valcava	L. 40,90	28,30
Piano Resinelli: Milano - Lecco - Ballabio sup.	L. 25,50	20,-
Campodoleno: Milano - Chiavenna - Campodoleno	L. 68,40	45,30
Monte Spluga: Milano - Chiavenna - Pianazzo	L. 77,80	52,85
Madesimo: Milano - Chiavenna - Madesimo	L. 78,80	55,10
Capanna Zoja: Milano - Sondrio - Lanzada	L. 62,50	49,-
Livigno: Milano - Sondrio - Tirano - Semogo	L. 88,50	65,-
Passo dello Stelvio - Capanna Casati: Milano - Sondrio - Tirano - Bormio Borghi	L. 79,50	59,-
Aprica: Milano - Sondrio - Tresenta - Aprica	L. 69,50	51,90
Pertuso: Milano - Calolzio - Carrenno	L. 26,40	20,-
Laghi Gemelli e Foppolo: Milano - Bergamo - S. Martino Calvi - Branzi	L. 43,-	31,50
Ca' S. Marco: Milano - Bergamo - S. Martino de' Calvi - Avergara	L. 39,40	29,50
Pizzo Formico: Milano - Bergamo - Gazzaniga - Gandino	L. 31,50	23,90
Cantoniera della Presolana: Milano - Bergamo - Clusone - Cantoniera Presolana	L. 43,20	33,87
Val Formazza: Milano - Domodossola - Cascata l'oce	L. 102	64,30
Alpe Devero: Milano - Domodossola - Baceno	L. 72	44,87

La vendita di tali biglietti cumulativi (comprendenti, a seconda delle destinazioni, ferrovia, automobile, funivia e ferrovie secondarie) è stata iniziata dalla stazione di Milano Centrale e dalle agenzie viaggiatori della città, il 30 dicembre u. s. e si protrarrà fino al 31 marzo p. v. La concessione è valida per qualsiasi numero di viaggiatori, anche isolati, e non è richiesta alcuna tessera.

Anche le Ferrovie Val Seriana accolgono i desideri degli sciatori

In seguito ad interessamento della Direzione tecnica provinciale della F.I.E. di Bergamo, la Direzione delle Ferrovie Val Seriana ha provveduto a far anticipare la partenza del primo treno festivo Bergamo - Clusone di 42 minuti: quindi tale partenza avverrà alle ore 5,55, in luogo delle 6,37.

I treni speciali della "Nord,"

Oltre a notevoli riduzioni sul prezzo di andata e ritorno, le Ferrovie Nord Milano hanno provveduto ad istituire - fino al 15 marzo p. v. - treni speciali per il periodo degli sports invernali. Ecco l'elenco completo:

Da Milano ad Asso (Pian del Rancio, Pian del Tivano e Monte S. Primo): p. 5,36 (f.), 7,22 (f.); arrivo ad Asso: 6,53, 8,32, 10,02. Partenza da Asso: 17,09, 18,21 (f.), 20,48, arrivo a Milano: 18,30, 19,35, 22,18. Coincidenza coi servizi automobilistici per gli sciatori.

Da Milano a Lanzo d'Intelvi (via Como Lago Nord): p. 6,23, 8,34, 14,58, 16,26; arrivo a Lanzo: 9,37, 11,30, 18,13, 19,47. Partenze da Lanzo: 5,48 (seguito ai festivi), 6,35, 15,30, 17,42; arrivo a Milano: 8,39, 10,21, 18,44, 21,47. Coincidenza coi servizi automobilistici Como-Lanzo d'Intelvi.

Da Milano al Mottarone (via Laveno Nord-Stresa): p. 6,55 (f.), 17,41 (f.); p. da Varese: 7,56, 18,47; arrivo al Mottarone: 10,25, 21,40. Partenze dal Mottarone: 16,25 (f.), 17,05 (f.); arrivo a Varese: 18,57, 20,35; arrivo a Milano: 20,05, 21,57.

Da Milano a Premeno (Pian Quaggè e Pian Cavallone - via Laveno Nord-Intera): p. 6,55 (f.), 7,13 (f.) dal 1 gennaio 1931, p. 15,41; partenze da Varese: 7,56, 8,38, 10,02, 16,45; arr. a Premeno: 9,47, 10,50, 12,10, 18,50. Part. da Premeno: 6,40, 16,47 (f.), 16,47, 18,03 (f.) dal 1 gennaio 1931; arrivo a Varese: 8,46, 18,57, 19,29, 20,35; arrivo a Milano: 9,57, 20,05, 20,55, 21,57.

Da Milano a Campo dei Fiori (via Varese Nord): partenze: 6,55 (f.), 15,41, 17,41; arrivo a Campo dei Fiori: 8,50, 17,50, 19,50; partenze da Campo dei Fiori: 16,40 (f.), 17,10, 18,10 (f.), 18,40 (f.); arrivo a Milano: 18,35, 19,49, 20,05, 20,55.

Bruno Trojani recata 72 metri a Davos

Un nuovo record del trampolino di Davos è stato stabilito domenica scorsa da parte di Bruno Trojani (che figura come berneese, ma è di origine italiana) con un salto di metri 72 e punti 114, durante la gara internazionale sciatoria. Alla prova assistevano oltre 4000 spettatori. Il Trojani, però pur effettuando il maggior salto (71 metri), si è qualificato solo al terzo posto, con punti complessivi 322 (salti: 52, 63 e 72 metri) dopo il Kaufmann (p. 327,80) e il norvegese Rulh (p. 323,80). Quarto viene Cesare Chlogna con punti 308,50.

LE PRIME GARE DELLA STAGIONE

La coppa "Amici di Balme", vinta da Colli

La seconda gara sciistica dell'attuale stagione si è svolta a Balme, il 28 dicembre, favorita da una giornata bellissima. La neve era abbastanza buona, ma non sempre uguale lungo tutto il percorso. Il pubblico, numeroso, convenuto nella località ebbe modo di interessarsi allo svolgimento della gara, per la lotta accanita fra i concorrenti, qualcuno dei quali giunse al traguardo separato dagli avversari diretti di pochissimi istanti. Sarebbe questo un notevole miglioramento nella forma degli sciatori? Ciò almeno sembra; ed ogni modo sta di fatto che non vi furono, in questa gara, performances di singoli che abbiano superato notevolmente gli altri. Si videro invece, numerosi provetti sciatori che possono seriamente minacciare quelli che finora sembravano i dominatori assoluti ed inconfessati dei campi di gara. Questo bisogna mettere in rilievo, tanto più se si considera che quest'anno la neve non ha permesso un intenso allenamento.

La presenza nel lotto dei concorrenti alla gara di Balme di due valorosi fiammanti - Prohaska e Cadornin - dello Sci Club Monte Nevoso - un dato un carattere nazionale alla competizione. Il Prohaska era giunto terzo, l'anno scorso, in questa stessa gara ed anche nell'attuale ha conservato immutata la propria posizione.

Alla gara, organizzata dalla G.E.A.T. di Torino, in unione allo Sci Club Balme, erano ammessi tutti gli sciatori cittadini iscritti a Società alpinistiche ed escursionistiche e gruppi aziendali, federati alla F. I. S. Dei 43 partiti, 37 arrivarono in tempo massimo. Il percorso era il seguente: Balme (Alberto Belvedere), Piano della Mussa, Pian Rustel, Camp d'Arnaz (controllo), Rocca Venone (altro controllo), Piano della Mussa, Balme (Campo Cornetti); in totale circa Km. 35.

Lillo Colli, della U.G.E.T. si aggiudicò il primo posto, dopo un'accanita lotta lungo tutto il percorso. Il Colli aveva vinto già domenica scorsa la gara di Saaze d'Oulx. Ecco l'esatto ordine di arrivo.

Colli Lillo (UGET) che impiega 1.16'36" a compiere il percorso; 2. Quaglia Mario (UGET) in 1.17'36"; 3. Prohaska Franco (S. C. Monte Nevoso di Finme) in 1.19'50"; 4. Panatelli Ferruccio (UGET) in 1.21'33"; 5. Salvatore Marcello (Alpes di Torino) in 1.21'57"; 6. Giolito Carlo (SPA) in 1.22'25"; 7. Capo Luigi (SPA) in 1.23'21"; 8. Cadornin Federico (S. C. Monte Nevoso) in ore 1 23'37"; 9. Francia Paolo (SPA) in 1.25'6"; 10. Pallozzi Firmiano (SPA) in 1.28'57"; 11. Genta (UGET); 12. Casabella (id.); 13. Morino (id.); 14. Cervelli (SPA); 15. Sata (U. G. E. T.); 16. Enrico (id.); 17. Fornaco (Taurini di Torino); 18. Supo (UGET); 19. Crinelli (SPA); 20. Giovanetti (id.).

Seguono altri 17 in tempo massimo. La «Coppa Amici di Balme» venne vinta dall'UGET col 1.º arrivato, la «Coppa del Comune» venne pure assegnata alla stessa società per il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Le competizioni dei Goliardi Milanesi in Val Pusteria

A Dobbiaco si sono svolte, il 1º corrente, le gare organizzate dallo Sci Club G.U.F. di Milano. Su un percorso di 19 km. venne disputata la coppa biennale per staffette, tra i componenti le squadre delle varie località. Il percorso, alquanto aspro e in buona parte in salita, è stato superato brillantemente da tutti i concorrenti. E' giunta prima la squadra del R. Politecnico, composta da Gioietta, Colombo, Testori, Pagnoni, che ha compiuto il percorso in 39 minuti. Il secondo premio è spettato alla squadra mista Bocconi-Legge (Segre, Jellinek, Cicchetti, Barbieri), terza e prima degli studenti medi la squadra dell'Istituto tecnico Pietro Verri (Ferrario, Penagini, Zoia, Grassi); quarta la squadra mista degli studenti medi (Cademartori, Vio, Bonicatti, Casati). Ebbe poi luogo, fra grande entusiasmo una gara gimkana.

Le gare di salto a Pontresina con la partecipazione di Venzi

Il 1.º corr., si è svolta sul trampolino Bernina, a Pontresina, la tradizionale gara di salto internazionale. Il nostro campione Vitale Venzi ha iniziato la stagione con la sua prima gara, effettuando tre salti rispettivamente di metri 35, 41, 47. Come si vede egli non ha ancora prodotto tutto il suo sforzo, ma non bisogna meravigliarsi dell'attuale attitudine prudente, poiché il Venzi ha tenuto a dichiarare che si tratta più che altro, del primo «assaggio» e non ci si può formare un giudizio sull'attuale forma con una prova sola.

Vinse la gara Ruud (norvegese) con p. 340,9 (miglior salto m. 65,5); 2. Kielland di Zurigo p. 305,3; 3. Chlogna di S. Moritz con p. 299,9. Il Venzi viene al 14.º posto con punti 256,8.

Le gare del G. U. F. di Cuneo a Limone

Le gare di sci in discesa, organizzate domenica scorsa dal G.U.F. di Cuneo sul percorso Lago di Terrasole-Caserna della Pannizza (m. 500) non sono state favorite né dalle condizioni climatiche né da quelle della neve. Per questo motivo i tempi segnati dai primi arrivati sono alquanto larghi, malgrado l'impegno posto dai concorrenti, fra i quali erano i migliori sciatori della provincia.

In tali condizioni, ha costituito veramente una notevole performance la corsa di Fruttero Andrea, dello Sci Club Limone, che ha impiegato 23", nettamente staccato dal successivo arrivato: Buttero, Giacomo (tempo 3',45"). Terzo è stato Bonini Giuseppe del G.U.F. di Cuneo in 4'11" e 2º quindi 4. Giolito Carlo (G. S. Spa di Torino) in 4'21" e 2º quindi 5. Franca (id.) in 4'25". Seguono altri undici classificati in tempo massimo.

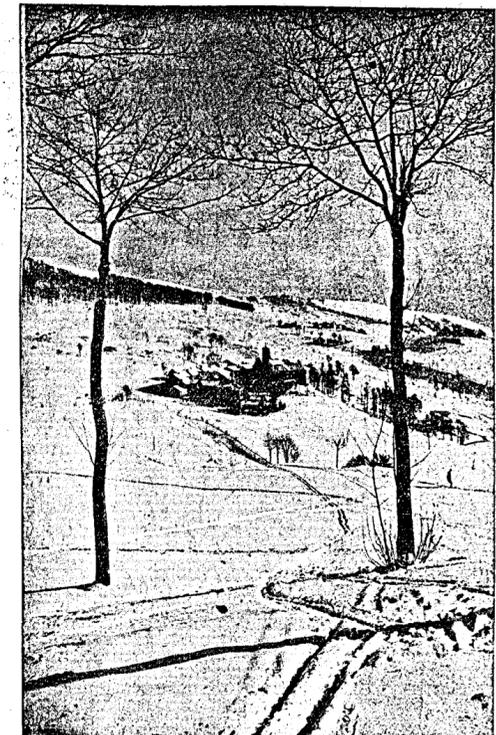
Nel pomeriggio ebbe poi luogo una gara femminile di mezzo fondo sul percorso: Campo degli Inglesi, Frazione di Bril e ritorno (Km. 5 complessivi), vinta dalla signorina Rita Schenone, del G. S. Spa di Torino, nel bel tempo di 20'7", seguita da Fruttero Maria dello S. C. Limone in 22' e 45"; 3. Giordano Maria, in 30'43"; seguono 4 altre in tempo massimo.

Guida dell'alpinista comodo

E' opportuno premettere che non si intende affatto, con questo titolo, fare dell'ironia a buon mercato. Vero è che taluni vorrebbero dare l'ostracismo a qualsiasi mezzo meccanico di locomozione in montagna per eccessivo amore dell'alpinismo puro. Al contrario, occorre guardare con compiacimento al sorgere di funicolari, funivie, ferrovie di montagna, che servono a togliere, a chi andrà alle maggiori altitudini, la noia delle interminabili mulattiere di approccio. Senza contare, poi, l'evidente utilità di questi mezzi nella stagione sciatoria: arrivare ai campi di

con Milano, poi, contribuisce a rendere il campo sciistico di Valcava la meta invernale di un'infinità di appassionati. Per tutte queste ragioni, la località divenne oggetto di studi per la sua valorizzazione dal punto di vista turistico, da parte di intraprendenti persone cui non era sfuggito l'importanza che essa poteva avere, sia come meta estiva di escursioni, che come stazione di sport invernali di grande avvenire, anzi il campo sciatorio di Milano per antonomasia. Senza contare, fra l'altro, che la vallata costituisce un centro climatico di prim'ordine per la villeggiatura estiva. Qualche alberghetto esisteva fin da parecchi anni fa, ma si trattava, più che

del 1928 ed è già frequentata da buon numero di viaggiatori, specie nei mesi estivi. I vagoni hanno una capacità di 16 persone ed il tragitto viene compiuto in pochi minuti. La funivia fa servizio continuo tutto l'anno. A proposito di funivie, occorre combattere la prevenzione ancora molto diffusa contro di esse e anche fra gli alpinisti; prevenzione che trova una spiegazione in quella istintiva repulsione che si prova di fronte ad un ordigno nuovo e sconosciuto, oltre che al vuoto; in parole povere essa rispecchia ciò che si chiama... paura: la quale paura non ha più ragione di esistere dopo due anni di ottimo funzionamento di questa funivia.



Panorama invernale di Valcava e Campi sciistici.



Il faggeto di Valcava - Campi sciistici

neve prestissimo, comodamente, ed infilar senz'altro gli sci! L'ideale, specie per chi deve conciliare la ristrettezza di tempo disponibile col miglior rendimento sportivo.

Bisogna, infine, far conoscere la montagna al maggior numero di persone, anche alle più sedentarie, con qualsiasi mezzo: il fine lo giustificherà sempre. Del resto, chissà che la contemplazione di un bel panorama dal comodo sedile di una funicolare non induca poi ad affrontare, più virilmente, la sana fatica di una ascensione coi propri garretti!

E' perciò che verremo illustrando la rete di comunicazioni di montagna (funicolari, funivie, ecc.) sorte un po' dovunque in questi ultimi tempi.

Cominceremo dalla prima ed unica funivia lombarda, quella di Valcava.

La funivia di Valcava

Valcava può ben essere definita il belvedere dell'Alta Italia: infatti, dalla conca omonima, situata ad oltre 1300 metri d'altitudine, lo sguardo spazia liberamente sulla ridente pianura lombarda ed oltre. E' la prima montagna che s'incontra, fra Calolzio Corte e Bergamo, elevantesi come un gigantesco bastione a protezione delle retrostanti vette più rimate e maestose. Davanti a sé, solo qualche minuscolo colle e valletta prealpina che contribuisce a mettere in risalto il massiccio gruppo montano che prende il nome di Valcava: quest'è in realtà, una propaggine dell'Albezza, il grande contrafforte del classico Resegone.

Nelle giornate limpide, allorché il cielo offre l'incomparabile incanto di un azzurro purissimo, il panorama che vi si offre è prodigioso, colla sua varietà di visioni, con la vastità del suo scenario, con la suggestione di questa nostra bella e forte terra di Lombardia.

La gigantesca argentea chiostro delle Alpi si erge, degradando dalle prossime vette orobiche a quelle del Trentino, della Svizzera, del Piemonte e della Liguria, sino agli Appennini, lontanissimi, quasi diafani, appena disegnati nella luce dell'orizzonte.

E, racchiusa da questa incomparabile cornice di vette scintillanti di nevi immacolate, la grande pianura inondata dal sole offre allo sguardo le sue vivide gemme, i laghi di terso cristallo, le città e le borgate operose, biancheggianti come radiose isole di sogno in un immenso mare di vegetazione.

Per questa ragione, Valcava è meta, nella bella stagione, di innumerevoli comitive di escursionisti che, dalla facilità d'accesso e dalle bellezze che in essa vi ritrovano, traggono motivo per le più svariate gite e manifestazioni; dalle « narcisate » primaverili alle « castagnate » autunnali, alle escursioni vere e proprie. Da Valcava si dipartono sentieri per numerose, facili e deliziose passeggiate ai circostanti monti: citiamo il Linzone (m. 1450), S. Bernardo della Roncola (m. 1000), il famoso Pertùs (m. 1150), senza contare il Resegone (m. 1850), la cui salita da questo versante presenta un particolare interesse, dato anche che tale itinerario è poco praticato.

alto, di osterie poco attrezzate per accogliere la folla di avventori che man mano aumentava coll'andar degli anni. Nuovi alberghi sono sorti nella frazione di Valcava, alcuni modesti, altri dotati di comodità moderne. Ma ciò che suscita l'ammirazione e che ha contribuito e contribuirà indubbiamente al sempre crescente sviluppo turistico della Valcava è la funivia che da Torre de' Busi (m. 450) porta fino all'abitato della frazione, ad un'altitudine di m. 1300. L'ardito impianto — il primo del genere sorto in Lombardia — è stato progettato dall'arch. Alessandro Comolli di Berga-

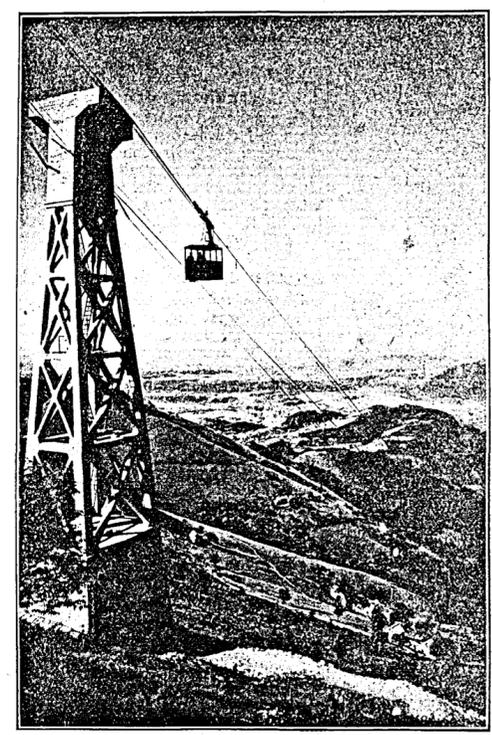
che ha trasportato dall'epoca del suo impianto decine di migliaia di persone — fra cui molti vecchi e bambini — senza il benché minimo incidente.

Per accedere alla stazione di partenza di Torre de' Busi vi sono due strade: quella che parte da Calolzio-Corte, sulla linea ferroviaria Milano-Lecco, e l'altra che fa capo a Cisano Bergamasco (linea ferroviaria Bergamo-Lecco). Un servizio di autocorriere in servizio pubblico è stabilito durante l'anno/fra le due stazioni predette e Torre de' Busi, in collegamento con le partenze della funivia. Milano si può pertanto raggiungere in Valcava, servendosi degli ordinari mezzi di comunicazione (ferrovia, autocorriere e funivia) in un'ora e mezza. Durante i mesi di maggior traffico, un'impresa automobilistica effettua il servizio di autobus fra Milano e Torre de' Busi ed il tempo di viaggio viene pertanto sensibilmente abbreviato.

E' quindi evidente, per gli sciatori milanesi, la comodità dei campi di Valcava in confronto a tutti gli altri vicini della Lombardia e non c'è che da augurarsi che l'ardita iniziativa degli intraprendenti valorizzatori dell'amena località abbia a coronare i loro sforzi dal meritato successo, con un'interrotto flusso di viaggiatori, specie durante l'attuale stagione. La neve è già abbondante sui colli vicini; ha tardato un po' a farsi vedere, ma ora compensa il tempo perduto con un'immacolato manto farinoso in tutti i sentieri.

Il percorso della funivia si sviluppa su una lunghezza di m. 2382, con un dislivello fra la stazione di partenza e quella di arrivo di 801 metri; essa venne aperta all'esercizio pubblico nel luglio

dei sottili pattini di legno, impazienti di provarsi nell'ebbrezza vertiginosa delle lunghe scivolate... Milanesi e lombardi, la Valcava vi aspetta: siate i benvenuti, sempre!



Uno dei piloni della funivia

PERPLESSITÀ



Ma che proprio si debbano mettere ai piedi questi due pezzi di

Chiacchiere di rifugio

Si dice che uno scrittore milanese di montagna, noto alpinista, sta scrivendo un libro di racconti alpini, composti in successione a forma di romanzo. Il nuovo lavoro è certamente destinato ad oscurare la fama dei precedenti scritti dell'anonimo scrittore. L'opera sarà una specie di guida sentimentale del Monte Rosa visto nei suoi vari versanti; e vuol essere, per questa volta, quello che il capovolo del Rey è stato per Cerino: un libro di piacevole lettura, pur essendo ricco di accenni storico-alpinistici, per la ricerca dei quali l'autore ha dovuto compiere un lavoro dei più ardui e tenaci. Le quattro facce del Monte Rosa è il titolo probabile: ma per ora non vogliamo dire di più... Prossimamente pubblicheremo qualche brano del volume: a titolo di primizia.

Il freddo è la fame spingono spesso i superstiti pochi lupi rinfatti fra le montagne di Abruzzo e della Ciociaria fino ai villaggi delle alte valli e in più di un caso la loro audacia arrivò ad attaccare dei greggi, nelle vicinanze delle borgate.

Recentemente vennero uccisi degli stambecchi in qualche montagna delle Alpi piemontesi, oltre il limite delle riserve. Mai, però, si poteva immaginare che le Prealpi orobiche divenissero, al pari della Siberia, un campo di scorribanda di autentici orsi... Queste povere bestie sono ormai relegate in qualche circo (l'po-Krone o nei giardini zoologici delle grandi capitali). Eppure qualche tempo fa una vallata in quel di Bergamo venne messa in allarme dal racconto fatto da tre alpinisti (?) secondo i quali ben tre orsacchiolotti bianchi (uno per ciascuno) erano stati visti sui monti di quella zona. Organizzata subito una battuta da parte di quei montanari, armati di tutto punto, i tre... orsi vennero scoperti su di un dirupo scosceso; la caccia non ebbe esito letale, poiché le bestie, all'avvicinarsi dei cacciatori, lungi dal rivelare istinti feroci, cercarono sfuggire, ma vennero accecate e catturate. Un rapido esame accertò la loro vera natura, piuttosto pacifica e belante: si trattava di tre... pecore, evidentemente smarritesi da qualche greggia, e coll'andar del tempo, inselvatichite. Resta da chiedersi come mai i tre... alpinisti abbiano potuto tramutare in realtà romanzesca quanto non era che una normalità dei nostri pascoli. Evidentemente, oltre ad una forte miopia, il loro spirito doveva essere fortemente imbevuto delle fiere convinzioni di Tarlarin e dell'eroe non meno famoso di Cervantes! Molto probabilmente si tratterà di quegli stessi che, dopo una passeggera, pulcassa, a Brunate, in funicolare, raccontano di aver scaltato la parete del Grepon!

Si ha notizia da Amsterdam che nella vicina borgata di Moemendaal, il Club olandese dei viaggi, ha organizzato recentemente un concorso di sci sulle dune di sabbia che circondano la località; l'adunata è stata indetta fra coloro — e sembrano numerosi — che hanno in animo di recarsi « prossimamente » a S. Moritz. Ecco una novità che, francamente, non ci attendevamo: sciare sulla sabbia...

Dalle fotografie che hanno fatto il giro dei giornali francesi ed olandesi, si può constatare che il gruppo degli sciatori alpinisti sulle dune di Moemendaal — equitanti come si deve e nel quale si notano varie figure femminili, — sta facendo sforzi prodigiosi per arrancarsi lungo le pendici non troppo ripide del terreno.

Tutti i gusti son gusti, ma ci sembra che questo sia per lo meno assai strano; e che certamente ne ritrarrà il maggior vantaggio, saranno i fabbricanti di sci, a meno che i pattini usati dai nostri olandesi non siano in acciaio. Ad ogni modo ecco un nuovo orizzonte per gli sportivi della Tiberia e del Sahara, che vedremo quanto prima concorrere sui campi di neve europei, previo congruo allenamento intensivo sul... deserti africani!

Gli sport invernali in Bulgaria

Il recente agosto matrimonio della principessa Giovanna di Savoia con re Boris di Bulgaria ci ha privati di un'appassionata cultrice degli sci, che, col suo regale esempio, presentando alle manifestazioni di popolo, dava un'auspicio insperato a questa branca dell'attività sportiva nazionale.

Infatti è dell'inverno scorso l'apparizione della soave principessa al raduno dopolavoristico di Roccaraso, colla sorella S. A. R. la principessa Maria. E' noto, inoltre, quanto tempo abbia trascorso sui campi di neve del Piemonte, la principessa Giovanna, in una inconsueta comunità di gusti cogli altri membri dell'Augusta Famiglia. Ed ora, divenuta la Regina Joanna (il suo nome datole dai bulgari) avrà Ella modo e tempo di dedicarsi all'amato passatempo? Le cronache non ce lo dicono ancora; si sa, però, che anche in Bulgaria, gli sport invernali hanno dei cultori e trovano la loro sede più indicata in alcune zone montagnose del Paese. Di anno in anno, lo sci conta in Bulgaria dei ferventi sempre più numerosi. Quello che non era, o sono 10 anni, che il divertimento di qualche raro appassionato dell'alpinismo, è divenuto anche in Bulgaria, uno sport assai attivo e lo Ski Club bulgaro ha reclutato, in meno di quattro anni, più di 500 membri.

Si è progettato di approntare una pista di sci nelle prossimità di Sofia, o tutt'al più in una località il cui accesso fosse facile. Lo Ski Club bulgaro ha scelto il villaggio di Banki come stazione sportiva per propri soci. Infatti i pendii delle colline vicine (non troppo alte, in verità) si prestano bene alle esercitazioni degli sciatori. Il programma elaborato dallo Ski Club per la stagione 1930-1931 è nutrito ed interessante, naturalmente fatte le debite proporzioni col limitato sviluppo di tale sport nella penisola balcanica. Quello che difetta in quantità è però compensato dalla qualità: ed infatti salti, Telemark, Christiania sono ben conosciuti dai pochi, ma valenti camerati bulgari.

Un concorso per la testata de l'Alpino

L'organo dell'Associazione Nazionale Alpini « L'ALPINO » bandisce un concorso per una nuova testata del giornale stesso. Il disegno prescelto sarà premiato con 1000 lire. Saranno inoltre assegnati un secondo, terzo e quarto premio dell'ammontare rispettivo di L. 500, 300 e 200. Il concorso che scade il 30 corr., è riservato ad artisti iscritti almeno dal 1930 all'A.N.A.

Il ripristino della funivia Trento-Sardagna

L'arditissima funivia Trento-Sardagna, che era stata sospesa nell'agosto scorso, è stata riattivata in questi ultimi giorni.

Io, sciatore perfettissimo

Benché nato in un paese di montagna e dove la neve si che quando cala, per Bacco e Tabacco — diceva Turi, un vecchio montanaro nostro amico di famiglia — non vien solo per far visita di dovere, ma ci prende gusto a rimanere più che può; benché nato, dicevo, in quel paese dove la neve non muore mai almeno per otto mesi all'anno, io di « sciaggio » (non so nemmeno se si possa dire così) me ne intendevo, anche già bell'e grande, poco; molto poco. Anzi voglio confessare tutta la verità: affatto affatto.

Perché al mio paese, quando si doveva scivolare, non c'era davvero bisogno di montare ai piedi appositi ordigni, ma bastava distrarsi un pochettino camminando. E bisognava vedere, specialmente verso e dopo Natale, quando i giovinotti s'andava a scoppiar le bombe sul raglione della fontana ment'eran le ragazze ad attingere, come ogni tanto, per lo spavento, una di queste mettevva il piede in fallo e... giù per la scesa seminando a destra e a manca qua e là orcioli e brocche e scoprendo il panorama — come dicono al mio paese volgarmente, ma senza malignità, i giovinotti — talvolta anche oltre la rotula, fino ai primi centimetri del territorio femorale.

Perciò quando mi avvenne — dopo morto lo zio d'America, che mi lasciò non so quanti milioni, ragion per la quale venni dichiarato subito-fidanzato della figlia del Cavaliere, nostro compare, impiegato in città — di sapere che qui la gente a scivolare ci pigliava gusto, e che per questo divertimento la neve doveva andare lontano a cercarla, e si doveva armare di certi così lunghi lunghi ai piedi, non potei a meno di preparare dal ridere. Ma Lina, si chiamava così la figlia del compare Cavaliere e mia fidanzata per amore, prese per gioia il mio ridere (con la donna che si ama come ci si comprende subito!), e mi disse quanto era contenta del nostro amore che le consentiva di unirsi con uno sciatore nato; perchè sciare, sciare, era la sua passione, e finora... non c'era mai stata, nemmeno al Mottarone.

« Sicché... nessuna scivolata nella tua vita? »

« Pensa che non ho gli sci, nè il costume — mi rispose arrossendo. Io rimasi trasecolato; ed accrebbe in quell'istante la mia ammirazione per la dolce Lina. Fugace momento, che dopo qualche minuto, ella che s'era ritirata nella sua camera, tornò a me con nuovo sorriso e nuovo rossetto sulle labbra, vestita per uscire.

Mio padre m'aveva raccomandato di non far mai brutta figura ad ogni costo, ed io perciò non obbiettai sillaba. Senza sapere dove andassimo, mi trovai in un negozio della Galleria; Lina ordinò due completi, un commesso ci prese alcune misure, il principale mi mise sotto gli occhi una nota, io pagai.

E la sera di sabato, coniato in un modo che non vi so dire, con ai piedi certi scarponi simili a quelli che avevo visti stampati sulla Domenica del Corriere fra i cimeli di una spedizione polare; per pantaloni due tubolari che nemmeno quando ero stato cappella mi avrebbe fatto indossare il maresciallo del magazzino distrettuale; una casacca che non so poi proprio perchè si debba chiamare « giacca a vento » (forse per la sua forma di otre, in omaggio al mito di Eolo che teneva rinchiusi i venti in tali recipienti) e sulle spalle tutto un armamentario di sci, attacchi, racchette, oltre al contenuto quanto mai vario del sacco; così coniato, la sera del sabato, con Lina — lei però, bisogna dire il vero, vestita da sciatrice era un amore — ci avviammo alla Stazione.

Presentazioni, risate, schiamazzi nell'androne della terza classe. Complimenti a Lina: dei giovanotti amici per il suo completo, della amiche maliziosa — per il suo fidanzato; che, come ho detto, ero io.

« Sciatore accanito, immagino... »

« E' nato sciando, si può dire... »

« Già — soggiungevo io che avevo la consegna di non far mai brutta figura, — sciando... Si nasce tutti così lì al mio paese, e in città no? — E mi trovavo dall'altra parte fingendo di stringere una cinghia, di assicurare alla meglio nell'asola appresso l'ardiglione di una fibbia.

Nel treno, affollatissimo come ogni treno speciale per sportivi che si rispettino Lina trovò da sedere vicino ad un amico che mi aveva poc'anzi presentato; io rimasi all'impiedi di fronte a lei, pigiato nella massa, costretto senza volerlo a studiare l'anatomia del prossimo e delle prossime.

Alla stazione d'arrivo scendemmo tutti; ed era uno spettacolo davvero bello nella notte scura vedere la carovana di noi altri che s'avviava compatta verso il « campo di neve ». Dove finalmente giunti, — ed era l'alba. — « alt », zaini a terra... via.

« Sì, via; è una parola via, ma come li metto a posto questi ganci qua... »

« Sì, coi tuoi « ganci »; forse eri abituato cogli Huitfeld, ma sono molto più pratici gli attacchi Forlei! »

« Già, vedo, vedo; io ero abituato difatti... Ecco, attacco subito il Torreif (?) così va bene? Vai pure cara, ti raggiungerò. »

Non so quale bestemmia abbia potuto pronunciare con queste mie garbate parole; certo, l'effetto che dovettero fare sulla dolce pulcella fu disastroso, chè la bella divenne rossa, mi guardò come alla mattina di domenica la portinaia guarda il quadro davanti al botteghino del lotto delusa per i suoi numeri « sicuri » non sortiti, poi puntò nervosamente le racchette di bambù (centosessantasei lire il giorno avanti al negozio della galleria) nella neve farinosa e, veloce come una saetta, già per la china dove il grosso della comitiva già pirolettava a tutt'andare.

Rimasto solo a tu per tu col dramma degli attacchi, finalmente riuscii a sistemarli alla men peggio; massima tensione dell'amor proprio, sforzo di vo-

lontà fino all'estremo, feci gli stessi movimenti che avevo poc'anzi visto fare a Lina, imitai la lunga scivolata, mi accolsi un applauso; il perfetto sciatore, lo sciatore nato si rivelava. Lina mi venne accanto e mi guardò con orgoglio.

Fu in questo momento che, per mostrarmi disinvolto, dal taschino del giubbotto — pardon, si dice giacca a vento — estrassi lapis e taccuino e scrissi i seguenti versi:

Per esser sciatore non ci vuole
grin scienza come alcuno, errando, crede:
basta che una fanciulla — come suole
del resto far sempre la donna — incede
avanti scivolando... E tu d'approso
senza sapere come, fai lo stesso.

Non dirò il successo ch'ebbero questi versi per modestia, dato che son l'autore) tanto che Lina, prendendosi un grazioso anticipo abusivo sul suo futuro potere, con femminile autorità mi strappò di mano il taccuino e lesse forte ai presenti, i quali, fra l'altro, si congratulavano con lei per il senso al-lusivo — dicevano — dei versi che suonavano simpatica ed alta protesta d'amore.

Cento minuscoli notes mi vennero pòrti da ogni lato: tutte volevano un motto, un verso, una lirica, un'ode, o un carme, o una saffica, o un'anacronistica e non so che cos'altro. Fortuna che a togliermi d'imbarazzo uno dei giovinotti presenti, i quali è facile pensare come mi guardavano, intervenne.

« Ma che credete che si possano fare delle poesie su commissione? Ci vuole ispirazione, ci vuole! »

« Precisamente — dissi d'un tratto sollevato e inorgogliato. — Ci vuole l'ispirazione, altro che la commissione! »

« Yes, all right! — soggiunse squilante la voce d'una biondissima inglese che era della comitiva. — E che cosa essere ispirazione? »

E l'altro di rimando: « Quella cosa che sente il poeta, quando vuole bene ad una donna. »

Stavo per ringraziare il gratuito mio difensore, quando la seducente inglese — un tipo, vi confesso, da far venire le travergole anche ad un parigino — mi prese per mano, s'apri un varco tra la folla, e puntata forte la racchetta nella neve (zarinosa) — Allò — gridò, e via a tutta velocità trainandomi dietro come un carrello, sugli sci che m'imponavano miracoli d'equilibrio per seguirli.

Non so descrivere quegli istanti di frenetica corsa, perchè non so quel che avvenne: la mia coscienza funziona dal momento in cui, da un trampolino alto non so quanti metri la graziosa trainer spinse me per primo a spiccare il salto; lei poco dopo.

Io, naturalmente, caddi, si direbbe, nel più malo dei modi per quanto possa riguardare la regolamentare posizione che il corpo umano dovrebbe assumere, sempre che le spalle si trovino a coperto del suolo, ma d'altra parte non ho legno. Si sta sempre bene quando hanno gli occhi rivolti al cielo...

Mi ricordai, in quel momento, dei giovinotti del mio paese che sognavano l'inverno, la neve e il Natale per il fatto del panorama: poveri ingenui, vittime delle relatività! e non so perchè, un processo associativo di idee mi portò a riflettere sul paracadute. Che bella invenzione!

Assorto nella visione che mi fece dimenticare totalmente il disagio del corpo pure tanto irregolarmente sistemato sulla neve, estrassi con un movimento automatico della mano liberata dalla racchetta il solito « notes » e la matita, e... giù questi versi sotto l'impulso della ispirazione:

Temo che cadute i Ministeri
et cibandosi i titoli di Borsa;
anch'io le temo — e ti dir non è mestieri —
Ma se l'avviene di cadere in corsa
ed alzi gli occhi al cielo e non le stelle
vedi, bensì... altre cose tanto belle

pur essi e care che non c'è da dire,
— Viva, allora, lo sciar! Tu gridi estatico:
la neve, il trampolino, e quell'ardire
che ti spine pur non essendo pratico.
Mentre ti resta fisso nella mente
ciò che vedesti nel sub...cosciente.

Non dico (per la solita modestia) quale successo ebbe quest'altro mio poema, giudicato all'unanimità spiritosissimo; mi fu decretato il trionfo, e benché zoppicante come i miei versi dovetti sottopormi alla premiazione sul campo: Lina doveva darmi un bacio nel circolo della comitiva! Ma lei, per ripicca, si rifiutò. Fu allora che la bionda figlia di Albione, con uno di quei tratti di spirito che sono sempre giustificati alle « fo-restiere », sostituì la pudibonda figlia del compare nella funzione, facendosi avanti e stampandomi — dico proprio « stampandomi » — sulla guancia un bacione, ma di quelli...

Poi mi afferrò nuovamente per mano e... via sulla neve, « farinosa, sciabile » come diceva il bollettino del Club Alpino che avevo letto in una vetrina di Milano il giorno avanti.

Io avere te conosciuto subito essere molto valiant sciare, ma non poesia; non pensavo mai te Keats! Poeta nascitur, dice latino, it is true?

« Yes, yes; poeta... nascituro — risposi; — come sciatore. »

« All right! Ahò! I love you! »

E continuavo a scivolare insieme.

Franco de Agazio.

BORMIO
(Stelvio) - 1223 s. m.

HOTEL CLEMENTI

200 metri prima di giungere in paese, venendo da Tirano. Aperto tutto l'anno - Prezzi di concorrenza - Ogni comfort

La migliore casa per gli sciatori
Telegrafare o scrivere: Hotel Clementi, Bormio
Direzione Clementi

L'attrezzamento "Silvestri", ALPE DEVERO

Di pari passo con lo sviluppo degli sport invernali, ha fatto rapidi progressi, in questi ultimi tempi, anche la tecnica del relativo equipaggiamento. Ogni giorno ancora si annunciano novità, grandi e piccole. Solo volendo rimanere nel ramo degli «sci», se si dovesse fare un elenco preciso e completo delle varie innovazioni sostanziali e formali apportate agli «attaccchi», non si finirebbe più. Dal primitivo, complicato ed impacciato groviglio di cinghie e cinghiette, siamo arrivati ai modernissimi attacchi interamente in metallo, nei quali la scarpa dello sciatore è fissata ai due lati della punta, il che permette — in una colla maggior solidità e robustezza — un'ampia libertà di movimenti, nelle più disparate posizioni.

Anche i tentativi per l'ideazione di uno «sci» pieghevole perfetto, ossia elastico, non deformabile, con snodo semplice ma sicuro, pratico — mezzo eccellente per l'attuazione di quell'escursionismo invernale che costituisce, secondo noi, uno dei principali fini dello sci — sono andati man mano perfezionandosi per arrivare alla più moderna invenzione del genere; quella ideata dal tenente degli alpini Enrico Silvestri, che forma parte integrante dell'attrezzamento alpinistico omonimo.



La comodità di trasporto degli sci pieghevoli.

Il Silvestri, nella concezione del suo apparecchio, si è ispirato non soltanto alla ricerca della miglior costruzione tecnica dello sci, ma tenendo presente l'armonica fusione di un complesso di criteri che derivano dalle particolari necessità dello sciismo militare. Convinto dell'importanza di questo concetto fondamentale (che del resto si può applicare indifferentemente a tutto lo sciismo civile), studiato e successivamente perfezionato, attraverso lunghe esperienze, «uno sci pieghevole», di «cattacco» e di «ramponi», perfettamente idonei ai compiti militari e utilissimi anche al grande alpinismo civile invernale e, forse ancor più, a quello estivo. Il Silvestri ha avuto il merito di aver fatto conoscere le superiori autorità militari e non dubitiamo che, man mano il suo «attrezzamento» verrà conosciuto nel vasto mondo alpinistico italiano, riceverà la sanzione più ambita, quella pratica dell'adozione generale da parte di chi veramente apprezza la bontà dell'invenzione.

La costruzione di tutte le parti metalliche dell'attrezzamento (in «elektron») è stata affidata all'Isotta Fraschini, ciò che dà affidamento sull'eccellenza del materiale impiegato e sulla perfetta lavorazione dei pezzi prodotti in serie. Come è noto, la resistenza dell'elektron aumenta alle basse temperature; verso i 40 gradi è del 50 per cento maggiore che a zero gradi.

L'attrezzamento Silvestri ha avuto una lunga serie di collaudi da parte di alpinisti militari e civili, esperimenti che sono culminati nell'esperimento di un plotone di sciatori del Battaglione Tirano del 5° Alpini nel gruppo del Bernina, nell'inverno del 1928-29 e successivamente nel 1929-1930 da altri Reggimenti alpini.

Il tenente Silvestri, nell'ideare il nuovo attrezzamento, si è prefisso lo scopo di semplificare il problema dell'equipaggiamento alpino, riducendone anche l'ingombro ed il peso. La caratteristica principale di esso è la semplicità. Infatti abbiamo: l'attacco unico per sci, ramponi e racchetta; abolizione di tutte le cinghie; impiego della comune scarpa chiodata da montagna e abolizione della speciale calzatura da sciatore; possibilità di calzare gli sci senza dover adattare l'attacco alla scarpa; facilità di trasporto degli sci pieghevoli, nei confronti degli altri sci; intercambiabilità delle parti dello sci e del ramponi; riduzione del peso e dell'ingombro di tutto l'equipaggiamento.

È noto come in questi ultimi tempi gli sci abbiano assunto grande importanza come mezzo sussidiario di alpinismo. Ora gli sci pieghevoli troveranno magnifico campo per la loro diffusione per la facilità di trasporto, perché tolti dai piedi non danno noia per l'eccessiva lunghezza delle salite e perché lasciano libero l'uso delle mani per tenere la piccozza, per gradinare, ecc. Ma l'impiego dello sci pieghevole è strettamente connesso a quello della scarpa da montagna. Quando uno sciatore è costretto a togliersi gli sci, perché non può più servirsene, si trova molto a disagio se non è munito di scarpe coi chiodi e deve proseguire con lentezza e con difficoltà per non scivolare.

Una delle principali caratteristiche dell'attrezzamento Silvestri è appunto quella di abolire la speciale calzatura da sciatore e di permettere l'impiego delle

comune scarpa chiodata. Il compito dello sciatore, dal punto di vista del trasporto e della stabilità, è enormemente facilitato così dall'uso dello sci pieghevole e della comune scarpa da montagna.

Abolizione del e cinghie

Il freddo è certamente uno dei nemici più insidiosi dello sciatore. Non è facile accorgersi d'un principio di congelamento quando si hanno i piedi serrati in un groviglio di cinghie, che devono essere ben tese per poter guidare gli sci. Le cinghie rappresentano, per lo sciatore una preoccupazione continua e una fonte inesauribile di inconvenienti, anche perché le rotture sono frequenti e costringono a sostare quando ci sarebbe meno opportuno. L'abolizione delle cinghie ha una grande importanza pratica per lo sciatore e per l'alpinista. L'attacco «Silvestri», pur essendo «completamente metallico», è molto meno rigido e pe-

ricoloso degli altri sistemi di attacchi a cinghie, perché il piede ha un grande scettore di rotazione.

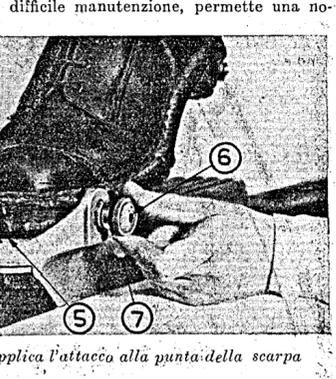
Un'altra caratteristica dell'attrezzamento Silvestri è il minimo ingombro col minimo peso. Lo sci pieghevole, in genere, riduce l'ingombro della metà e pesa come uno sci normale. La leggerezza non va a scapito della solidità, in quanto che il congegno meccanico dello snodo ha resistito a un carico di frattura di 1800 chili.

Il ramponi non solo dà maggiore sicurezza e stabilità all'alpinista con l'abolizione delle cinghie, ma pesa mezzo chilo di meno di qualunque altro ramponi. L'abolizione della scarpa da sci semplifica ed alleggerisce l'attrezzamento; la soppressione delle cinghie elimina la necessità di portare l'attacco di ricambio. Complessivamente, l'attrezzamento Silvestri pesa Kg. 3,650 di meno rispetto al vecchio attrezzamento militare ed è meno ingombrante e tecnicamente più perfetto.

Anche dal lato economico, esso risulta molto più conveniente che qualunque altro. Infatti l'abolizione della scarpa da sci, semplifica il problema dell'equipaggiamento ed è tanto più vantaggiosa in quanto che la scarpa senza chiodi si consuma rapidamente quando non si hanno gli sci ai piedi. L'abolizione di ogni cinghia per l'attacco degli sci, dei ramponi e delle racchette, che sono le parti di più difficile manutenzione, permette una notevole economia; la borsa dei martelli per sciatori non è più necessaria. Inoltre si deve tener presente che essendo le parti metalliche in elektron, in acciaio al cromo nickel inossidabili, gli oggetti hanno una durata molto maggiore. La maggiore durata e la perfetta intercambiabilità delle parti sono le due caratteristiche peculiari dell'attrezzamento, che portano ad un'economia di tempo. Del resto, il meccanismo dello sci pieghevole e il telaio del ramponi sono utilizzabili anche quando le parti in legno dello sci e le punte del ramponi sono rotte o consumate.

A parte, però, la minore o maggior bontà dei vari sistemi di sci pieghevoli attualmente in commercio, ciò che si deve generalmente constatare nell'ambiente alpinistico, è la diffidenza contro di essi che li esclude ancora dall'uso corrente. Eppure le prove ed i collaudi eseguiti dalle nostre truppe alpine in circostanze di tempo e di luogo tutt'altro che favorevoli hanno dato risultati convincenti, per cui non si riesce a spiegare il motivo di questa specie di ostracismo, originato probabilmente dalla scarsa conoscenza dei vantaggi offerti dallo sci pieghevole, particolarmente nel grande escursionismo invernale.

Nel prossimo numero: un articolo del Conte Ugo di Vallepietra: «Lo sci applicato all'alpinismo» — Pagine staccate di: «Uomini di sacco e di corda» di E. Fasana — Prima puntata del romanzo: «I cavalieri della Montagna» di Dardo Prasan — La 2ª monografia sciistica.



Come si applica l'attacco alla punta della scarpa

tevole economia; la borsa dei martelli per sciatori non è più necessaria. Inoltre si deve tener presente che essendo le parti metalliche in elektron, in acciaio al cromo nickel inossidabili, gli oggetti hanno una durata molto maggiore. La maggiore durata e la perfetta intercambiabilità delle parti sono le due caratteristiche peculiari dell'attrezzamento, che portano ad un'economia di tempo. Del resto, il meccanismo dello sci pieghevole e il telaio del ramponi sono utilizzabili anche quando le parti in legno dello sci e le punte del ramponi sono rotte o consumate.

Nel prossimo numero: un articolo del Conte Ugo di Vallepietra: «Lo sci applicato all'alpinismo» — Pagine staccate di: «Uomini di sacco e di corda» di E. Fasana — Prima puntata del romanzo: «I cavalieri della Montagna» di Dardo Prasan — La 2ª monografia sciistica.

Gite sciistiche - Traversata al Lago Vannino - Salita alla punta della Arbola e discesa per il ghiacciaio D'Hohsand alla Cascata del Toce

Per Alpe Devero s'intende non un raggruppamento di case sparse o raccolte lungo un pendio, bensì una vastissima conca, un tratto cioè della Val del Devero con spianate di prati cosparsi di casolari ed accerchiate da prominente boschive, che alla loro volta sono dominate dalle scoscese muraglie del Cervandone (3213), Pizzo della Rossa (2892), Pizzo Fizzo (2742), ecc. ecc.

È uno dei più bei luoghi d'alta montagna e sciisticamente la zona è meravigliosa, perché assai varia e perché si presta tanto al principiante come allo sciatore provetto, per facili gite come per traversate sciisticamente interessanti.

Un grande albergo ben tenuto e ben condotto, e due altri alberghetti più modesti, che a richiesta vengono aperti, servono ottimamente e confortevolmente a rendere possibile una visita a questa zona tanto allo sciatore che dispone di un giorno e mezzo, come al fortunato che può passare lassù diversi giorni.

Come si raggiunge l'Alpe Devero

Partendo, per esempio, da Milano nel pomeriggio si prende il treno del Sempione (linea di Domodossola) alle ore 15,45 e si arriva a Domodossola alle 18,30. Si riparte da Domodossola in automobile alle 18,30 e, passando per Baceno, si raggiunge Goglio (dove si può lasciare la macchina nel cortile della Centrale Elettrica, oppure nei garage degli alberghi dell'Alpe Devero, o presso una piccola osteria che può dar alloggio a 6-7 persone) alle 19,30. A piedi in poco più di un'ora si arriva all'Alpe Devero alle 21,00.

La strada che da Goglio conduce all'Alpe Devero è faticosa solo per la prima mezz'ora, o poco più, perché dopo si fa piana e si possono calzare gli sci.

Volendo fare una gita di un giorno e mezzo (sabato pomeriggio e domenica):

- 1. mezza giornata - vedi sopra (Come si raggiunge l'Alpe Devero). La giornata intera si può impiegare a fare una o due delle seguenti gite:
- MONTE CAZZOLA - facile - salita ore 2 discesa ore 1.
- LAGO CODELAGO - facile - salita ore 1 piano mezz'ora - discesa ore 1.
- ALPE FORNO - facile - salita ore 3 discesa ore 2.
- SCATTA MINOIA - facile - salita ore 4 discesa ore 2.

Una bella combinazione di due itinerari in una sola giornata potrebbe essere questa:

- p. dall'Alpe Devero (1640) alle ore 7,00
- a. Lago Codolago (1846) ore 8,30
- a. all'Alpe Forno (2200) ore 10,00
- a. alla Scatta Minoia (2507) ore 11,30
- breve al lago Vannino (2495) ore 12,00
- discesa alla diga del Lago Vannino (2153), arrivo alle ore 13,30
- breve al lago Vannino (2153) ore 14,30
- discesa a Canza (1316), arrivo alle ore 16,30
- p. da Canza ore 17,00
- a. a Domodossola ore 19,25
- p. da Domodossola ore 21,15
- a. a Milano ore 23,15

Volendo fare una gita di due giorni e mezzo si può:

impiegare la prima mezza giornata per raggiungere l'Alpe Devero, la seconda per salire in mattinata al Monte Cazzola e per fare nel pomeriggio la traversata al Lago Vannino, la terza per salire al Passo del Vannino ed alla Punta dell'Arbola, scendendo poi al Ghiacciaio d'Hohsand a Morasco ed alla Cascata del Toce.

La macchina che vi ha accompagnati (a Goglio vi potrà riprendere all'Albergo della Cascata del Toce).

ORAIO

- 1. Giorno - (vedi paragrafo: Come si raggiunge l'Alpe Devero).
- 2. Giorno - Regolarsi con gli orari del paragrafo precedente.
- 3. Giorno:
- p. dal Lago del Vannino (2153) ore 7,00
- a. al Lago Srur (2320) ore 8,00
- a. al Passo del Vannino (2710) ore 9,00
- p. del Passo del Vannino (2710) ore 9,30
- a. alla vetta dell'Arbola (3289) ore 11,00
- discesa ed arrivo al Passo del Vannino (2710) per riprendere i sacchi (colazione al sacco) ore 12,00
- p. dal Passo del Vannino (2710) ore 13,00
- per il facile ghiacciaio dell'Hohsand alla gola dell'Hohsand (devarare gli sci nella gola) (1900) arrivo a Morasco (1800) ore 15,30
- a. all'Alb. Cascata del Toce (1675) ore 16,00
- p. dall'Albergo Cascata del Toce ore 17,00
- a. a Domodossola ore 19,25
- p. da Domodossola ore 21,15
- a. a Milano ore 23,15

Carte topografiche.

— Fot. Geol. Milit. al 25/mila (si possono acquistare a Milano dalla ditta cav. Nicola Rossi, viale Abruzzi, 80, telef. 24-236) — Atlas Siegfried al 50/mila — Simponpass (Ditta Antonio Vallardi, Milano, via S. Margherita, 1, telef. 88,262; prezzo di costo fr. svizz. 3,30, carta piegata, oppure direttamente a Lugano: A. Arnold, Libreria, via Luvisi Perseghini) — Carta itinerari «Albergo Cascata del Toce» (richiedere all'Amministrazione dell'Albergo omonimo).

Bibliografia:

E. Santi: Itinerari Sciistici della Val Formazza, edita dal C. A. I. di Busto Arsizio (ordinare da Vitale Bramani, Via Spiga, 8, Milano) — E. Brusoni: Valli Ossolane e Alpi Os-

solane - Ed. Cogliati (Milano) - M. Kurz: Guide des Alpes Vallaisannes, vol. IV.

Equipaggiamento. — Alta montagna, utilissime le pelli di foca, non occorrono i ramponi.

Alberghi e Rifugi. — **Alpe Devero:** «Albergo Cervandone» può ospitare più di un centinaio di persone; rivolgersi a Cesare Alberti di Domodossola.

«Albergo Alpino», può ospitare una ventina di persone: scrivere a: Remigio Alberti di Baceno.

«Albergo Fattorini» (Bar), può ospitare una quindicina di persone; scrivere al sig. Achille Fattorini (Tabaccaio) di Baceno.

«Casa Francesco Alberti», è di proprietà di Francesco Alberti, guida del C.A.I. Può ospitare nove persone. Scrivere a Francesco Alberti, guida C.A.I., Baceno.

Rifugio Ettore Conti della S. E. O. di Domodossola. E' posto alla Scatta Minoia (2507) ma d'inverno è quasi sempre coperto sotto la neve, tanto che, anche avendo le chiavi, diventa molto faticoso usufruirne.

Lago Vannino. Presso il Custore della diga del Lago Vannino si può trovare alloggio e «conforto» per una ventina di persone. Scrivere a Backer - Custore diga Lago Vannino - Valdo.

Guide sciatori. — In caso di bisogno e volendo fare la traversata anche in caso di brutto tempo si può usare come guida: per la zona del Devero, Secondo Alberti, figlio di Francesco Alberti, guida del C.A.I. di Baceno; per la zona del Lago Vannino, il campione d'Italia di sci: A. Backer, scrivendo a lui medesimo od al custode della diga al Lago Vannino.

Segnalazioni. — Non ve ne sono. Da Goglio all'Alpe Devero la mulattiera è ben tracciata, senza bivi e derivazioni. Quindi seguendola non si può sbagliare.

Carattere delle gite. — Nessuna delle gite elencate sono difficili. Solo per la traversata al Lago del Vannino ed alla Punta dell'Arbola occorrono buone condizioni di tempo. In caso di tempo incerto, farsi accompagnare. Si deve solo prestare attenzione nell'attraversare i Laghi (accertarsi che siano ben gelati) e nella gola d'Hohsand, dove conviene scendere senza sci.

Valanghe. — All'Alpe Devero non vi è nessun pericolo; nella traversata al Lago del Vannino solo poco dopo la Scatta Minoia; nella discesa a Valdo nel passaggio di qualche canalone.

Stazione ferroviaria d'approccio.

Domodossola, km. 132 da Milano.
Partenza da Milano: ore 4,45, arrivo a Domodossola ore 8,20 — part. 7,05, ore 8,45 — part. 10,20, arr. 13 — part. 12,55, arr. 16,40 — part. 15,45, arr. 18,20 — part. 16,50, arr. 19,25 — part. 17,40, arr. 20,42 — part. 20, arrivo 23,20 — part. 23,50, arr. 2,35.

Partenza da Domodossola: ore 3,30, arrivo a Milano: ore 6 — part. 6,05, arrivo 9 — part. 7,40, arr. 11,12 — part. 10,25, arr. 12,50 — part. 12,20, arr. 15 — part. 14,12, arr. 16,40 — part. 17,52, arrivo 20,30 — part. 19,28, arr. 22,15.

Servizio Automobilistico. — E' consigliabile usufruire di vetture pubbliche, che sostano sempre in buon numero sul piazzale della Stazione di Domodossola.

Tenere presente che per vettura completa portante 5-6 persone non si dovrebbe pagare più di 70 lire per il viaggio da Domodossola a Goglio, compreso ritorno a vuoto della vettura. Con uguale spesa la vettura pubblica dovrebbe venire a riprendere la comitiva a Goglio oppure a Valdo.

Distanze chilometriche. — Percorso stradale Milano-Sesto Calende-Arona-Baveno-Fondotoce-Gravellona Toce-Prevesello-Villa d'Ossola-Domodossola chilometri 124,500. — Domodossola-Baceno-Goglio Km. 25,700. — Canza-Valdo-Baceno-Domodossola Km. 30 circa.

Costo del biglietto ferroviario (andata e ritorno): Milano-Domodossola: biglietto intero (III cl.) L. 56 - Riduzione C. A. I. 30% (III cl.) L. 39,20 - Riduzione O.N.D. 50% (III cl.) L. 29 - Riduzione F.I.S. 70% (III cl.) L. 18,50.

Costo approssimativo automobile (per persona e per vettura completa 5-6 persone): Domodossola-Goglio e ritorno, L. 20-25 circa - Domodossola-Goglio e Valdo-Domodossola, L. 25-30 circa - Domodossola-Goglio e Cascata del Toce-Domo, L. 30-35 circa.

Costo approssimativo degli Alberghi. — Pernottamento: Albergo Cervandone da convenirsi - Albergo Alpino, L. 10 - Albergo Fattorini, L. 10 - Casa Francesco Alberti, L. 10. — Colazione o cena: Albergo Cervandone, da convenirsi - Albergo Alpino, L. 12 circa - Albergo Fattorini, L. 12 circa - Casa Francesco Alberti, L. 12 circa.

Minimi di persone per far aprire gli Alberghi. — Albergo Cervandone, n. 50 - Albergo Alpino, n. 15 - Albergo Fattorini, n. 5 - Albergo Alberti, n. 9.

Modo di comportarsi con Guide, Albergatori, Garages. — Prezzi e condizioni discuterli e fissare prima.

Descrizioni succinte degli itinerari sciistici

Pizzo Cazzola (m. 2330). — E' un monte con cima vasta e pianeggiante che si estende a sud dell'Alpe Devero, con pendii boscosi, mentre è completamente privo sul versante di Busegana. Subito dietro l'Albergo Alpino inoltrarsi nel bosco rado e seguendo la costola N-E del monte raggiungere facilmente la vetta. Ore 1,30-2.

Proseguendo, con direzione Ovest, si raggiunge la Scatta d'Orogna (2466).

Alpe Devero, Alpe Campriolo, Lago di Codolago, Alpe Piamboglio, Alpe Forno. — Dall'Alpe Devero, per raggiungere comodamente l'Alpe di Campriolo (m. 1772)

non conviene seguire la mulattiera, posta dietro l'Albergo Cervandone, perché questa in alcuni punti è tagliata a picco sul torrente. Conviene invece girare verso sinistra il promontorio che sovrasta l'Albergo, e salire in una valletta che diventa poi pianeggiante. Questa mette nel vasto e piano bacino di Campriolo.

Senza avvicinarsi alle baite tenersi a sinistra e risalire il vallone sbarrato dalla diga del Lago di Codolago (m. 1846). Si può anche seguire il vallone di destra. Informarsi dal custode della diga (telefono) della transitabilità del lago e attraversarlo oppure girarlo verso destra. Dove il lago finisce, si presentano due vie, un valloncetto alla sinistra ed un altro alla destra.

Il primo porta ad un altro bacino lacuale da dove, piegando verso destra leggermente e si innalza con zig-zag all'altipiano assai vasto sul quale giace l'Alpe Forno, che talvolta la forte quantità di neve impedisce di individuare.

Quello di destra invece è in principio ripido, ma poi si fa piano e solo alla sua estremità, per raggiungere l'altipiano, richiede la traversata di un pendio ripido sì, ma che con buone condizioni di neve non offre difficoltà.

Alpe Forno m. 2200 - Dall'Alpe Devero ore 3.

Dall'Alpe Forno alla Scatta Minoia. — Poco prima dell'Alpe Forno è visibile la larga sella della Scatta Minoia. Si punta in questa direzione ed in poco tempo se ne raggiunge la base. L'ultimo tratto, poco sotto il passo, aumenta di pendenza, ma lo si può benissimo risalire con gli sci, non presentando nessunissimo pericolo.

Scatta Minoia m. 2507. Ore 1 dall'Alpe Forno.

Dalla Scatta Minoia al Passo Busin ed alla diga del Lago Vannino. — Dalla Scatta Minoia si può puntare direttamente al Lago del Vannino, visibilissimo, tenendosi sulla sinistra, sino a raggiungerne l'estremità (opposta alla diga). Se gelato, si attraversa il lago sino alla diga. Solo alla metà di questo percorso, fra il passo ed il lago, vi può essere qualche pericolo di slavine. Si può invece, allungando il percorso ma rendendolo più bello ed agevole, scendere dal passo qualche decina di metri e poi piegare decisamente a destra per raggiungere, con lunga traversata, il Passo Busin (m. 2495).

Dal Passo Busin tenendo come direzione una pallifazione, si scende per bei pendii al Lago del Vannino che, se gelato, si può attraversare in direzione della diga, altrimenti se ne segue la sponda sulla destra. Lago del Vannino metri 2153. Ore 1,30-2.

Dal Lago del Vannino al Passo del Vannino (Lebedun) ed alla Punta dell'Arbola ed alla Cascata del Toce. — Dalla diga del Lago di Vannino proseguire per dossi un poco ripidi verso N-O raggiungendo il Lago Srur, che lo si attraversa o lo si contorna a N. e per pendio un poco inclinato (qualche pericolo di valanga) piegando ad Ovest si giunge con strette svolte al Passo del Vannino (m. 2710). Ore 2.

Da qui volgesi ad Ovest per raggiungere la parete N-E un poco ripida dell'Arbola, che si risale con gli sci, con prudenti zig-zag, fino a 50 metri dalla vetta; quindi in vetta a piedi (m. 3236). Ore 1,30.

Dalla vetta si torna a riprendere i sacchi al Passo del Vannino e poi si scende sul facile ghiacciaio d'Hohsand con direzione Nord, cercando di tenersi verso la morena di sinistra.

Alla fine del ghiacciaio vi è la gola di Hohsand (pericolo di valanghe dall'alto). Quando in questa gola sono scomparsi i salti ed è ricolma di neve la si può discendere levandosi gli sci e raggiungendo così il vasto piano di Gresschboden, altrimenti conviene risalire, un poco prima della gola, all'altipiano di Gensland posto alla sinistra, sul quale sorge il Rifugio Città di Busto del C.A.I. di Busto Arsizio, dal quale per Bettelmat si raggiunge pure il piano di Gresschboden.

Da questo piano, tenendo come direzione il torrente si raggiunge Morasco e poi Riale (m. 1800). Da Riale seguendo la strada si è in breve all'Albergo Cascata del Toce (m. 1675). Ore 2-3 dal Passo del Vannino. Totale: Ore 2+1,30+1+3 = ore 7,30.

Dal Lago del Vannino a Valdo ed a Canza. — Si scende dalla diga del Lago del Vannino dapprima per terreno dolce e comodo lungo la valle, poi per ripido bosco sino ad un pianoro (m. 1750).

Da questo pianoro per ripido canalone e per bosco, tenendosi sul lato sinistro, si raggiunge il fondo valle nei pressi di Valdo. Ore 2.

Oppure: raggiunto il pianoro suicidato si attraversa orizzontalmente un pendio boscoso a forte pendenza, solcato da canali (pericoli di valanghe). Quando il bosco si fa più facile, lo si scende con ampi zig-zag sino a raggiungere Canza. Ore 2.

Dal Devero al Pizzo della Valle (2701). — Gita poco nota e poco frequentata. Dall'Alpe Devero si raggiunge Campriolo (1772) ed il Lago di Codolago (1846) prendendo il valloncetto di destra sopra il gruppo principale di case dell'Alpe. Raggiunto il lago, per rado bosco si risale un pendio un poco ripido che a quota 2000 circa si fa più piano, e con direzione Est si raggiunge il Pizzo della Valle (2710) passando prima per pendio molto piano a m. 2400 circa, e per pendio ripido sotto la vetta.

Il Pizzo della Valle non si distacca come cima; esso è posto a N-E del Monte Corbenas (m. 2574) che si presenta come un gran pianetto nevoso, con i fianchi rocciosi un poco sotto alla vetta.

(Compilata a cura del dott. Silvio Saglio)

Figure del mondo alpinistico

Conte Alberto Bonacossa

Commissario straordinario della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano dall'agosto scorso, in seguito alle dimissioni dell'ing. Albertini.

Personalità notissima nel mondo sportivo italiano, nel quale esplicò grande attività negli sports del ghiaccio arrivando al titolo di campione italiano di pattinaggio.

Nel ramo alpinistico ebbe pure modo



di rivelare doti eccezionali di arrampicatore e scalatore di vette classificate fra le più difficili. Fa parte del Club Alpino Accademico Italiano che, come è noto, accoglie nel proprio seno, dopo rigoroso vaglio, soltanto coloro che abbiano dato prove di indiscusso valore alpinistico e costituisca, per così dire, l'aristocrazia della montagna. Il conte Alberto Bonacossa è pure socio del Club Alpino Accademico di Zurigo, severissimo nelle norme dei propri affiliati. La scorsa estate il Bonacossa ha fatto le Torri di Vajole e l'Orles dalla cresta di Intergrat. Da Solda. E' appassionato sciatore ed allo sport bianco dedica buona parte del suo tempo nella stagione invernale.

Il suo spiccato senso pratico, unito ad una non comune signorilità di modi, gli faciliteranno certamente il compito affidatogli dalle alte gerarchie del C.O.N.I.

Vittorio Anghileri

Delegato Lombardo della Federazione dell'Escursionismo, dal 1927, ossia da quando venne sciolta la Commissione escursionistica italiana, della quale era pure membro. Fa parte del Direttorio centrale della F.I.E.

Pioniere delle manifestazioni escursionistiche popolari, fu uno dei primi soci



della S.E.M., di cui tenne per qualche tempo la vicepresidenza. Presiedette, nella megesima società, la Sezione cicloalpina e la Sezione sci. Fu a suo tempo membro della Confederazione Alpinistica ed escursionistica italiana e membro della prima Federazione Italiana dello Sci; senza contare le infinite giurie di sport alpino e sciatorio in cui egli entrò come membro o presidente. Per i suoi meriti nel campo dell'escursionismo venne recentemente insignito della Commenda.

Luigi Fiumiani

E' presidente del Direttorio provinciale di Milano della Federazione Italiana dello Sci; membro del Comitato tecnico centrale; giudice di salto riconosciuto. Dal 1928 fu consigliere e poi membro del Consiglio della Società Escursionisti Milanesi; fu Presidente e poi fiduciario della Sezione Sciatori della stessa società fino dal 1924. Fece pure parte della Presidenza della F.I.S. dal 1921, in



qualità di membro e simile carica ebbe nel disciolto Direttorio regionale lombardo della F.I.S., ininterrottamente fino all'anno scorso.

Ammirevole organizzatore, curò la II, III e V coppa Zoja, manifestazione sciatoria di propaganda, radunando un imponente numero di appassionati del pattino da neve, in un'epoca in cui questo sport era ancora pressoché sconosciuto in Italia; organizzò i Campionati milanesi di sci, ininterrottamente, dal primo al sesto. La scorsa stagione ideò ed organizzò la Prima giornata sciatoria della S.E.M. in Valsassina, marcia di regolarità per dopolavoristi, che ebbe l'approvazione della F.I.E. e che fu coronata da uno dei più lusinghieri successi. Infine è stato l'ideatore ed il continuo organizzatore della I, II, III e IV Gara nazionale di sci a Staffette allo Stelvio (della Società Escursionisti Milanesi), manifestazione ormai entrata nel novero delle gare classiche.

La neve

Le informazioni sulla neve si riferiscono al giorno precedente l'uscita del giornale; esse hanno pertanto valore puramente indicativo, e la Direzione esclude qualsiasi responsabilità su eventuali discordanze, non avendo essa la possibilità di controllo immediato sui propri informatori.

Negli ultimi giorni gli strati nevosi hanno segnato un incremento soddisfacente, in seguito alle nevicate segnalate quasi ovunque. Ieri però lo sciocco ha reso un po' cattive le condizioni di qualche località.

Ecco le ultime indicazioni:

LOMBARDIA	
Conca del Campelli (m. 1600)	80
Passo dei Campelli (m. 1893)	100
Conca di Eolo (m. 1600)	80

PIEMONTE	
Altezza della neve cm.	
Balme	50
Beaulard	30
Cesana	55
Champoluc	25
Courmayeur	60
Crisolgo	60
Forno Alpi Graje	50
Meleze	35
Moncenisio	25
Ussiglio	30
Valprato	10
Trasella	10
Madonna Lusa	35

APPENNINI	
Passo del Penice	50
Monte Lesina	50
Preappennini di Stradella	25

Il Bollettino della F.I.E.

PREALPI LOMBARDE	
Altezza della neve cm.	
Selvino (m. 962)	30
Oltre il Colle (m. 1000)	40
Foppolo (m. 1500)	35
Cap. Pineto, Pizzo Formico (m. 1400)	50
Passo della Presolana (m. 1286)	50
Schilpario (m. 1125)	25
Bondione (m. 879)	20
Ca. San Marco (m. 2000)	40
Piano Resinelli (m. 1300)	40
Cap. Piadral, Grigna Sett.	40
Esino (m. 913)	40
Colma S. Pietro (m. 1258)	30
Rifugio Castelli, Aravaggio (m. 1600)	40
Rif. Savoia, Piani di Bobbio (m. 1600)	40
Capanna Grassi, Camisolo (m. 2000)	60
Valcava (m. 1300)	40
Costa Imagna (m. 1000)	25
Piano del Tivano (m. 957)	20
Piano Rancio M. S. Primo (m. 1685)	40
S. Maurizio (m. 906)	15
Clusone	35
Montagna	80

ALPI LOMBARDE	
Bornio (m. 1220)	20
Livigno (m. 1800)	30
Passo del Tonale (m. 1800)	30
Ponte di Legno (m. 1258)	120
Passo delle Lobbie (m. 3015)	25
Madesimo (m. 1534)	30
Passo dello Spizuga (m. 2117)	30
Rifugio Zola	120
Rifugio Garibaldi	30

ALPI PIEMONTESE	
M. Mottarone (m. 1491)	20
Marcuzza (m. 1327)	35
Casazza del Tocco (m. 1675)	14
Gressoney la Trinité (m. 1627)	80
Valtournanche (m. 1524)	30
Valtournanche, Breuil (m. 2000)	60
La Thuile (m. 1441)	25
Piccolo S. Bernardo (m. 2188)	35
Sauze d'Oulx (m. 1509)	20
Capanna Kind (m. 2160)	70
Clavières (m. 1800)	50
Sestrières (m. 2030)	60
Limone Piemonte (m. 1000)	40
Bardonecchia (m. 1312)	60
Oropa (m. 1200)	40
Rifugio del Mucrone (m. 1820)	20

ALPI VENETE	
Monte Lessini - Tracchi (Verona) (m. 1400)	15
Astiago (m. 1000)	40
Ortisei Val Gardena (m. 1333)	25
Passo Sella (m. 2218)	18
Passo Gardena (m. 2137)	15
Colle Isarco (m. 1065)	55
Passo Alpe Siusi	35
Monte Pana	35
Folgarida	35
Serrada	38

La neve blocca i valichi delle Dolomiti. Secondo le ultime notizie da Trento, abbondanti nevicate avrebbero ostruito vari passi sulle Dolomiti.

Per il miglioramento della tecnica sciistica

Scuole e corsi sciatori
Col crescente, inatteso sviluppo della passione per lo sport bianco, un problema vitale si è imposto ormai all'attenzione di quanti sorvegliano e guidano le relative manifestazioni: quello delle scuole e dei corsi sciatori.

Infatti, se infinito è il numero di coloro che popolano i campi di neve, solo una minima percentuale di essi sa sciare con un certo stile (non diciamo con perfezione, che sarebbe pretendere troppo) e col massimo rendimento in confronto alla fatica spesa. E ciò dipende in gran parte dal fatto che pochi hanno seguito un regolare corso d'istruzione, base indispensabile per ottenere risultati soddisfacenti.

E' assolutamente errato ritenere che per imparare a sciare basta osservare quel che fanno i campioni: occorre conoscere in modo sicuro almeno i primi elementi della tecnica dello sci.

Molti Enti e società hanno istituito corsi e scuole, sia teoriche quanto pratiche. Anche l'attuale stagione vede fortunatamente una fioritura di queste iniziative, che è di buon presagio per l'avvenire.

Nella Delegazione F.I.E. di Milano...
Vediamo, anzitutto, il corso indetto dalla Delegazione lombarda della F.I.E., giunto quest'anno alla sua terza ripetizione. Si tratta di una scuola che si distingue, soprattutto, per la serietà delle lezioni che vi vengono impartite. Pochi allievi, ma curati ed assistiti dal principio alla fine da un valente istruttore,

Giovanni Vaghi. Essa si compone di 10 lezioni, che vengono tenute ogni domenica, in località diverse. Preceduta da un breve ciclo teorico di tre conferenze, tenute a Milano dallo stesso Vaghi, la scuola si è trasferita, con un buon numero di allievi, al passo dell'Aprica (metri 1300) in Valtellina. La prima lezione è durata dal 4 al 6 corrente. In questi brevi giorni il programma comprendeva: esercitazioni di piano, flessioni alternate sulle ginocchia, esercizi di elasticità sugli sci; dietro front in piano da fermo; salita diritta ed a lisca di pesce; salita a gradini e salita in diagonale; dietro front su pendio; corta scivolata leggera.

Contemporaneamente gli allievi che frequentarono i corsi sciatori dell'anno precedente disputarono una gara libera ed una caccia alla volpe, divertente gara sciistica.

La sera del 4 si svolse anche la cerimonia del battesimo della neve al gaggiardetto della scuola, madrina la signorina Adriana Anghileri.

Il 28 corrente sarà seguito la seconda lezione, in località da destinarsi.

...e in quella di Brescia

Per rimanere nel campo dopolavoristico, segnaliamo che analoga iniziativa è stata presa dalla Direzione tecnica dell'Escursionismo di Brescia. Le lezioni hanno avuto inizio al Pian di Vaghezza fin dal 21 dicembre e proseguono regolarmente ogni domenica. Lo scopo di queste esercitazioni è di preparare i dopolavoristi locali al conseguimento dei brevetti sciatori; fra i classificati verrà scelta la pattuglia che rappresenterà Brescia alla grande manifestazione del febbraio prossimo a Roccaraso.

a Venezia

Lo Sci Club Veneto, di Venezia, ha, invece, seguito un altro criterio; esso ha organizzato, da Natale al 1° corrente compreso, un completo corso di sette lezioni, impartite da un ottimo maestro, in modo razionale, secondo la moderna tecnica. A questa scuola hanno partecipato sia principianti che sciatori mediocri, alternativamente. Si tratta di istruzione intensiva: lezioni al mattino e nel pomeriggio; in più qualche gita. Il risultato è stato dei più lusinghieri, tanto che si è dovuto limitare il numero dei partecipanti a 40 in tutto. L'iniziativa dovrebbe avere una replica, ma non tutti sono fortunati da disporre di un periodo così lungo di ferie...

Altre iniziative

Anche nelle file dei piemontesi non mancano esempi del genere: la Scuola sciatori della Sottosezione Quintino Sella del C. A. I. di Torino ha portato domenica i propri allievi, numerosissimi, ad Oulx, Catolivier, Beaulard, per una gita di allenamento.

Gli avanguardisti della Centuria Alpina della 282 Legione «Carlo Alberto», pure di Torino, si sono invece recati, a scopo di istruzione sciistica, nei dintorni di Bardonecchia. Il Comitato provinciale dell'O. N. Ballila di Bologna ha da parte sua istituito un corso sciatorio per gli appartenenti alla legione locale. La scelta della località di esercitazioni è caduta su Gallio, sull'altipiano di Asiago. Il corso si svolgerà interamente nel corrente di questo mese ed avrà la durata di una ventina di giorni.

E tante altre iniziative sorgono dappertutto per cui non si finirebbe più di elencarle. Resta soltanto da constatare con compiacimento l'estendersi di questo movimento, che sarà indubbiamente i suoi frutti a breve scadenza. Per finire, accenneremo a quanto vien fatto, ad esempio, in Svizzera, dove il corso di sci indetto dalla città di Berna ha visto l'iscrizione di ben 2029 scolari delle scuole elementari, di cui 1158 maschi e 871 femmine. Le autorità hanno messo a disposizione degli allievi oltre mille sci, da concedersi a nolo.

Informazioni e Piccola Posta

Nell'intento di favorire i propri lettori, «LO SCARPONE» istituirà un servizio di informazioni tecniche o di altro genere, purché sempre attinenti a materia di alpinismo e di sci.

Le norme da osservarsi sono le seguenti: Tutti possono rivolgersi alla rubrica «Informazioni», firmando chiaramente la richiesta ed indicando anche il loro indirizzo.

Le domande devono essere ben chiare e concise e tali che possano anche interessare la maggioranza degli altri lettori.

Le domande troppo banali, su cose o fatti la cui conoscenza è pressoché alla portata di tutti, non avranno risposta; d'altra parte, non si pretenda l'impossibile, con delle richieste assurde.

Si tenga solo presente che LO SCARPONE si è assicurata la collaborazione di ottimi conoscitori pratici della montagna, e nel contempo tenaci studiosi di tutti i suoi problemi tecnici; essi si mettono volentieri a disposizione per dare evasione a quanto verrà loro sottoposto dai lettori.

La Direzione pubblicherà le rispettive risposte, con le sole iniziali del richiedente, seguite dall'indicazione del luogo di provenienza. Verrà pure iniziata col prossimo numero la rubrica della PICCOLA POSTA, che tratterà quanto ha carattere più soggettivo, nell'intento di evitare un eccessivo lavoro di corrispondenza personale a cui il giornale non potrebbe sobbarcarsi senza grave sacrificio. Anche nella Piccola Posta gli abbonati - dietro loro indicazione o a giudizio della Direzione - troveranno risposta sotto le rispettive iniziali, col luogo di provenienza, a meno che desiderino essere indicati con uno pseudonimo di loro scelta.

SCI CLUBS, SEZIONI DEL C.A.I., SOCIETA' E GRUPPI ESCURSIONISTICI faranno cosa gradita inviando alla Redazione de «LO SCARPONE» i programmi delle gare, manifestazioni e gite da essi indette.

Si fa viva preghiera di mandare anche circoscrizioni resoconti su quanto vien fatto in qualsiasi campo dell'attività alpinistica e sciatoria.

ALPINISTI, SCIA TORI! Inviateli le relazioni delle vostre ascensioni più importanti; corredatele delle fotografie più belle: «LO SCARPONE» si farà premura di pubblicarle a documentazione della vostra attività.

Due prodotti insuperabili:

Attacco VENZI Sciolina TENTO

nei migliori negozi

Palle di neve

L'abito e il monaco

Dice il proverbio: «Non è l'abito che fa il monaco». Le massime, però, non sempre sono massime; a volte sono addirittura minime.

Io, per esempio, sono pronto a dimostrare il contrario dell'adagio sopra citato.

V'immaginate un elegantissimo damerone che ruscòla sui prati, si disseta ad un ruscello stendendosi bocconi sulla terra, che fa, insomma, tante cose che solamente i monelli scialzi e scapigliati fanno? No, vero? Ebbene, prendete quel damerone, spogliatelo dei suoi elegantissimi abiti, vestitelo con una robusta divisa da alpinista e, poscia, portatelo con voi in montagna. Vedrete che egli si ruscòlerà più pascoli, s'arrampicherà sulle piante e si disseterà ad un ruscello stendendosi bocconi e farà tante altre cose che solamente i monelli fanno.

Eppure è così. L'abito da montagna non solo ci permette, ma ci invita a fare moltissime cose, che non ci sono permesse dagli abiti di città.

Quando uno di noi veste gli abiti da montagna, cambia repentinamente aspetto e modo di vivere.

Si ritorna istintivamente fanciulli, sinceri ed ingenui fanciulli. Ci sembra di essere più belli, più buoni, più forti. Ci sentiamo invasi da una voglia pazza di cantare, di giuocare, di muoversi. Si parte dalla città che già ci sentiamo altra gente, che già viviamo un'altra vita. E cominciamo subito sul treno a lasciare l'etichetta della città, a sederci lungo i corridoi quando non c'è più posto, a cantarellare, a ridere apertamente, ingenuamente. La gente che viaggia con noi ci guarda come fossimo bestie rare, e sorride e rimane estatica, secondo l'impressione che le facciamo.

E tutto questo dipende da un abito, da l'abito di montagna.

Ecco perché viene indossato spesso e volentieri anche da gente che ha nulla a che fare con l'alpinismo e con la montagna.

A proposito. Un mio amico frate mi ebbe a raccontare che un giorno di agosto si presentò al suo convento di cappuccini, lassù in alto, un tizio, vestito ed equipaggiato completamente da alta montagna, chiedendo ospitalità per una diecina di giorni.

Quel tizio venne cortesemente accolto ed ospitato nel convento per dieci giorni e dieci notti.

Durante la sua permanenza, il tizio «alpinista» si comportò devotamente e rimase in volontaria e segreta clausura con vera beatitudine e con ottimo appetito, proprio come un qualunque frate o un qualunque alpinista.

Allo scendere dei dieci giorni ringraziò e benedì i confratelli, promise loro di ricordarsi della buona ospitalità ricevuta e di essere intenzionato di ricambiare «modestamente» con una sua prossima elargizione a beneficio della chiesa del convento, e quindi se ne andò in santissima pace, com'era venuto.

Naturalmente quei «poverelli» aspettarono ancora l'elargizione dell'«alpinista» a favore della chiesa del convento...

Chi era costui? Non si sa, perché i frati non chiedono le carte di identità, né la tessera di turismo alpino. Ma una cosa è certa: che, cioè, grazie all'abito da montagna il tizio (che poteva essere agli occhi dei conoscenti suoi un grande alpinista, o un villeggiante in montagna, o un giornalista) ha serocato dieci giorni di beata ospitalità ai cappuccini e, forse, ha già ricevuto l'assegno di tre o quattrocento lire dal grande quotidiano, che ha pubblicato il suo articolone di impressioni di alta montagna scritto al convento dei «poverelli».....

SER BRUNETTO

Costituzioni di nuovi Sci Club

L'attiva opera di propaganda svolta dai Direttori provinciali della F. I. S., per la costituzione di nuovi Sci Club, comincia a dare buoni frutti; come si sa, tali aggruppamenti devono essere composti da almeno 25 soci. Ecco le più recenti formazioni:

IVREA - Per iniziativa di un gruppo di sciatori eporediesi, è stato costituito lo Sci Club locale, che ha già raccolto l'adesione di un centinaio di sciatori. A presidente viene chiamato il geom. Spagliardi, presidente della Sezione eporediese del C.A.I.

CASTELLANZA - Per iniziativa del sig. Emilio Cattaneo venne costituito in questi giorni lo Sci Club Valle Olona, aderente all'O. N. D., per la diffusione locale dello sport alpinistico. Il Consiglio della nuova società è formato da Colombo Vittorino, presidente; Maelacrida Felice, segretario; Colombo Luigi, direttore tecnico; Cattaneo rag. Emilio, revisore dei conti; Moroni Mario, Moroni Gildo, Pini Nino, Griselli Romeo, Raimondi Angelo, consiglieri. Ieri lo S. C. Valle Olona ha effettuato la prima gita al Passo della Forcola.

FONDO ROVERETO - Con una trentina di aderenti è stata costituita anche a Fondo (Rovereto) una Sezione Sciatori dello Sci Club S. A. T. Presidente è il rag. Enrico Nesler, coadiuvato da Carlo Bertagnoli, Cristianelli Vittorio, Gasparini Carlo e Gius. Rodolfo.

ALESSANDRIA - Anche in questa città, per iniziativa di alcuni soci della locale Sezione del C. A. I., è stato costituito lo «Sci Club Alessandria». Direttore del nuovo sodalizio è l'avv. Adolfo Boccazzi, che ha chiamato come collaboratori Ping. Vittorio Ronza, il rag. Luciano Gabaj, i signori Renato Bertolotti e Arnaldo Camer.

GORIZIA - Mercoledì il vivo interessamento del segretario federale console Avenanti si è costituito, su basi nuove, lo Sci Club Val d'Isonzo (Gorizia). Presidente è Ping. Antonio Casasola.

BRESCIA - Sotto il patrocinio della Sezione regionale fascista M. Sorlini e con l'appoggio del Dopolavoro provinciale è sorto il nuovo Sci Club L'Alpe. Alla direzione verranno officiati Bianchi, Tedoldi e Mascoli.

Enti di una grande manifestazione escursionistica

La premiazione della XV Marcia Popolare della S. E. M.

La sera del 30 dicembre u. s., presso la sede della Società Escursionisti Milanesi, si è svolta la premiazione dei gruppi partecipanti alla 15ª edizione della tradizionale Marcia popolare in montagna. Erano presenti, oltre al Presidente della Società, sig. Francesco Guarneri, a numerosi soci ed ai rappresentanti dei sodalizi premiati, il Delegato lombardo della F.I.E., comm. Anghileri - l'iniziatore di eodeste manifestazioni popolari - coi Consulenti ed il Segretario della Delegazione stessa.

Dopo brevi parole del comm. Anghileri e la lettura del verbale di giuria fatta dal direttore generale della Marcia, sig. Giulia Saita, il Delegato lombardo procede alla consegna dei premi. Eccone l'assegnazione, rispettiva:

Nella categoria delle Società sportive, la medaglia d'argento grandissima del Ministero della Guerra vien data al Gruppo A.S.S.I., di recente costituito dall'on. Capoferri e che dimostra un'attività escursionistica veramente encomiabile, specialmente nel ceto operaio. Esso ha partecipato alla Marcia con 212 classificati. Il Gruppo Escursionisti Vittoria si aggiudica la medaglia d'argento quale secondo premio; l'altra medaglia d'argento del Corpo d'Armata di Milano è appannaggio del Gruppo Escursionisti Bucaneve. Seguono poi a pari merito, con 20 classificati sopra 20 iscritti: il Gruppo Escursionisti Audaci, la Società Ciclistica Cernuschese, lo Sport Edera Monza (sempre immancabile, questa società!) ed il Nucleo Escursionisti Primalba (i «sempre pronti» dell'escursionismo milanese), ai quali vengono date medaglie d'argento e di vermeille.

Nella categoria dei Gruppi aziendali, il primo premio con 109 classificati viene dato al Dopolavoro della Soc. Edoardo Bianchi; il secondo al Dopolavoro Riunione Adriatica di Sicurtà; il terzo a quello del Tecnomasio ed il quarto al Dopolavoro della Carminati & Toselli (tutte medaglie d'argento). In considerazione della buona disciplina osservata durante l'intero percorso, viene assegnata una medaglia d'argento al Dopolavoro Mutua Alleanza Milanese.

I premi «challenge» hanno avuto le seguenti assegnazioni:

Trofeo S.E.M. (statua di bronzo «La Vittoria»), triennale, al Gruppo A.S. S. I., per il 1930; la coppa «Rosa Calvi», triennale, allo stesso Gruppo; la coppa «Erna», per soci ex combattenti, alla squadra della S.E.M. (102 classificati di cui 23 combattenti); la coppa «Fiera di Milano» (biennale consecutiva) assegnata definitivamente al Dopolavoro Bianchi; la coppa «F. I. E.», biennale, al Dopolavoro Bianchi per il 1930; la targa «Ghezzi» (triennale consecutiva) data definitivamente al Dopolavoro Riunione Adriatica di Sicurtà. Altro premio di disciplina viene concesso al Dopolavoro Riunione Adriatica di Sicurtà (targa bronzo e argento del «Corriere della Sera») ed al Dopolavoro Tecnomasio (altra targa della «F. I. E.»).

Venne infine concessa una medaglia vermeille alla fanfara della Società Ciclistica Cernuschese che allietò durante quasi tutto il percorso della marcia la fatica degli escursionisti con le sue vibranti note militaresche.

Alpinisti! Sciatori!

Il modo migliore per esprimere il proprio gradimento a «Lo Scarpone» è quello di abbonarsi: costa solo 10 lire l'anno.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI S.A.M.E. - Società Anonima Milanese Editrice Milano - Via Settala, 22

PROTECTOR **FLUORON**

vitale bramanti

PER I VOSTRI ACQUISTI RIVOLGETEVI A

VIA SPIGA N. 8 - MILANO - TEL. 70-336

PRATICA ALPINISTICA - COMPETENZA TECNICA

Mettiamo in grado di raccomandare ai miei clienti soltanto gli articoli più adatti e di migliore qualità

EQUIPAGGIAMENTI COMPLETI

GRANDE DEPOSITO DI SCI

CALZATURE PER SCI E ALTA MONTAGNA

LABORATORIO SPECIALIZZATO PER MONTAGNA

GIÒ E RIPARAZIONE SCI

NOVITA' 1930

SCI LAMINATI IN ALLUMINIO E OTTONE

LAMINATURA A SCI NUOVI ED USATI

Questo è il marchio di garanzia che distingue i miei prodotti

Giustifico tutti gli sci che si rompono: passo per il fatto di legno

MARIO CARDINI

SPECIALISTA IN FOTOGRAFIE PER DILETTANTI

MILANO **3** VIA GAUDENZIO **3** MILANO

FERRARI (PORTA GENOVA)

PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-983

SVILUPPO E STAMPA

Formato delle negative	Svil. delle negative	Stampa
4 x 6 1/2	L. 0,10 L. 0,60 L. 0,25	
6 x 6 - 6 x 9	0,10 0,60 0,30	
9 x 9 - 7 x 11 - 7 x 12	0,10 0,60 0,35	
8 x 10	0,15 0,90 0,35	
9 x 12	0,15 0,9 0,40	
8 x 14 - 10 x 12	0,15 0,90 0,45	
10 x 15 - 12 x 16	0,20 - 0,50	
13 x 18	0,20 - 0,75	
18 x 24	0,30 - 1,20	
Cartoline	0,50	

INGRANDIMENTI

Senza montatura non ritoccati	Caduno
Sino al formato (9x14) cartolina L. 1,-	
10x15	1,45
13x18	1,95
18x24	2,90
24x30	3,90
30x40	4,90
40x50	9,-
50x60	10,-

Gli ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde Rosso, ecc. aumentano del 25%.

Per la stampa **ACCURATA**

Per il materiale **OTTIMO**

Per gli ingrandimenti **PERFETTI**

Per i prezzi **ECONOMICI**

si è tentato imitare CARDINI ma è vano tentare di raggiungerlo. CARDINI fa l'impossibile per la riuscita dei vostri negativi, per la riuscita delle vostre stampe.

IL LABORATORIO È APERTO ININTERROTTAMENTE DALLE 7 ALLE 21

FUNIVIA DI VALCAVA

m. 1300 s. m. - un'ora e mezza da Milano

LECCO - Valcava (1300m) - Torre de' Busi - Bergamo

Stations: Lecco, Galolzio, Caprino B., Cisano B., Ponte S. Pietro, Bergamo, Olgiate M., Usmate, Monza, Milano.

Legend: Ferrovie (dashed line), Strade ordinarie (solid line), Funivia (thick solid line).

SPORTS INVERNALI

Alberghi - Facilitazioni per comitive e per sciatori - Autorimessa - Garage alla stazione a Valle - Servizio di Buffet alle stazioni di partenza e di arrivo

Col primo gennaio è aperto il "NUOVO RISTORANTE DELLA FUNIVIA", Colazioni a prezzo fisso: coperto - minestra - piatto guarnito - for- 10 maggio - frutta (servizio compreso) LIRE 10

I buoni per le colazioni si possono richiedere al personale degli autoservizi

ORARIO DAL 15 SETTEMBRE

GIORNI FERIALE: 6 - 8 - 10 - 12 - 15,30 - 17,15 - 19

Questa corsa viene effettuata nel giorno susseguente al festivo ed al giovedì se richiesta non oltre LE ORE DICOTTO DEL GIORNO PRECEDENTE

GIORNI FESTIVI: partenze ogni ora dalle 7 alle 19. - Servizio continuato in caso di affluenza

Per informazioni scrivere o telefonare alla DIREZIONE FUNIVIA VALCAVA Torre de' Busi (Bergamo) - Telef. 18-5 oppure alla AGENZIA UGUCCIONI & C. Cisano Bergamasco Telefono N. 35.

Servizio diretto MILANO - VALCAVA Tutti i giorni festivi (Partenza dalla Piazzetta del Palazzo Reale alle ore 7) Impresa Fratelli LONGONI - Telefono 60-763 - MILANO